

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

586^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 14 MARZO 1967

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente SPATARO,
indi del Vice Presidente SECCHIA

INDICE

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente Pag. 31467

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di ritiro 31467
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 31467
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 31467
Per l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1895:
PRESIDENTE 31507
VIDALI 31507

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo » (2015-Urgenza):

ADAMOLI 31501
ARNAUDI 31496
BISORI 31488
BOLETTIERI 31498
CARELLI 31490
CROLLALANZA 31486
DE LUCA Angelo 31487
* DE UNTERRICHTER 31474 e *passim*

DI PRISCO Pag. 31505
GAIANI 31469 e *passim*
GARLATO 31506
GOMEZ D'AYALA 31483 e *passim*
LOMBARDI, relatore 31469 e *passim*
* MANCINI, Ministro dei lavori pubblici . . 31471
e *passim*
MEDICI, relatore 31483 e *passim*
MONNI 31481, 31495
NENCIONI 31503
SCHIETROMA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste . . 31469 e *passim*
VIDALI 31480, 31482, 31483
ZANNIER 31477 e *passim*
ZANNINI 31468

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze 31508
Annunzio di interrogazioni 31510

MOZIONI

Annunzio 31507

PROPOSTA DI PROROGA PER LA PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULL'INPS

Approvazione di procedura urgentissima:

PRESIDENTE 34168
* TORELLI 31468

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

Z A N N I N I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 marzo.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Contributo per la partecipazione italiana al primo Festival delle arti negre in Dakar » (2113), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Estensione dell'indennità di marcia al personale della Marina con destinazione a terra e degli assegni vitto a talune mense della Marina militare e dell'Aeronautica militare » (1858-B), previo parere della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

Deputati SAMMARTINO e FORTINI. — « Modifica al termine di validità del foglio di via per la circolazione degli autoveicoli, di cui all'articolo 64 del testo delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto

del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (2115).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

SALARI. — « Norme per il controllo della pubblicità e del commercio dell'olio di oliva e dell'olio di semi » (792-B), previo parere della 9ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

ROTTA ed altri. — « Autorizzazione alle mutue aziendali a continuare a svolgere le funzioni di assistenza di malattia » (2076).

Annunzio di ritiro di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Bonaldi ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge:

« Determinazione del contributo di riscatto in unica soluzione di cui all'articolo 1 della legge 6 dicembre 1965, n. 1368, concernente la valutazione dei servizi ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita » (2035).

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, a norma

dell'articolo 100 della Costituzione, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria della Società italiana degli autori ed editori, per gli esercizi 1959, 1960, 1961, 1962, 1963 e 1964 (*Doc. 29*).

Approvazione di procedura urgentissima per la proposta di proroga della relazione della Commissione d'inchiesta sull'INPS

T O R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* T O R E L L I . Onorevole Presidente, a nome della 10ª Commissione sottopongo all'attenzione del Senato il documento n. 99-bis, concernente proposta di proroga d'inchiesta parlamentare. Si tratta della proposta presentata dal Presidente senatore Giraudo riguardante una proroga del termine per la presentazione della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Questa Commissione avrebbe dovuto presentare la sua relazione entro il 16 marzo, avendo iniziato i suoi lavori il 16 settembre 1966. Si chiede oggi la proroga del termine a tutto il 31 maggio. Siccome il termine è di prossima scadenza, faccio istanza affinché il Senato voglia concedere la procedura urgentissima per la discussione di tale proposta. Faccio presente che in ordine a tale richiesta vi è l'unanimità della 10ª Commissione.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, la richiesta del senatore Torelli s'intende accolta.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo » (2015-Urgenza)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per

l'esecuzione di opere di sistemazione e difesa del suolo ».

Dobbiamo passare alla discussione degli articoli nel testo proposto dalle Commissioni riunite. Si dia lettura dell'articolo 1.

S I M O N U C C I , Segretario:

Art. 1.

Per l'esecuzione delle opere idrauliche di cui al successivo articolo 2 è autorizzata la spesa di lire 90.000.000.000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di 45 miliardi all'anno per ciascuno degli anni finanziari 1967 e 1968.

P R E S I D E N T E . I senatori Zanini, Bonafini, Bernardi, Venturi e Ferroni hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere la parola « idrauliche ».

A loro volta i senatori Gaiani, Adamoli, Roffi e Santarelli hanno presentato un emendamento analogo tendente ad inserire, dopo le parole « delle opere idrauliche », le altre « e marittime ». Il senatore Zannini ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

Z A N N I N I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, se il Presidente lo consente parlerei sia della mia proposta di emendamento all'articolo 1 sia dell'emendamento all'articolo 2, ad esso collegato, tendente a sostituire al primo comma le parole da « nonchè per l'esecuzione di nuove opere » fino alla fine del comma, con le altre « nonchè per l'esecuzione di nuove opere intese ad assicurare la più urgente sistemazione dei corsi d'acqua e la difesa a mare di tutti i litorali particolarmente importanti per l'economia nazionale ».

P R E S I D E N T E . D'accordo, senatore Zannini.

Z A N N I N I . Nel presentare i due emendamenti, non ho fatto altro che seguire l'invito che i relatori hanno rivolto in una nota della loro veramente completa e ma-

gnifica relazione, a pagina 19. In questa nota si esprime proprio l'invito che l'Assemblea proponga emendamenti nel senso di cui ho dato l'esempio. Vorrei solo dire che la proposta di emendamento all'articolo 2 dovrebbe fermarsi alle parole: « nonchè per l'esecuzione di nuove opere intese ad assicurare la più urgente sistemazione dei corsi d'acqua e delle difese a mare ». L'emendamento dovrebbe fermarsi qui, escludendo il resto che figura nello stampato. Ho fatto tale precisazione avendo anche preso accordi con i relatori.

P R E S I D E N T E . Il senatore Gaiani ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

G A I A N I . Anch'io, insieme con i senatori Adamoli, Roffi e Santarelli, ho presentato due emendamenti, uno all'articolo 1 ed un altro all'articolo 2, tendenti agli stessi fini cui tendono i due emendamenti presentati dai senatori Zannini, Bonafini ed altri. Dato lo scopo comune che si propongono questi emendamenti, nel caso che vengano approvati gli emendamenti Zannini, a cui aderiamo — emendamenti che tendono il primo a sopprimere la parola « idrauliche » all'articolo 1, ed il secondo a sostituire le parole da « nonchè per l'esecuzione di nuove opere » fino alla fine del comma con le altre « nonchè per l'esecuzione di nuove opere intese ad assicurare la più urgente sistemazione dei corsi d'acqua e delle difese a mare », sopprimendo le parole « di tutti i litorali particolarmente importanti per l'economia nazionale » — si debbono intendere assorbiti i nostri emendamenti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sugli emendamenti in esame.

L O M B A R D I , relatore. La Commissione è d'accordo sugli emendamenti Zannini ed altri con l'ultima correzione presentata dal senatore Zannini nell'illustrazione degli emendamenti stessi. Si intende che, se saranno approvati, come io spero, dall'Assemblea, si intenderanno assorbiti gli emendamenti dei senatori Gaiani, Adamoli ed altri sia all'articolo 1 che all'articolo 2.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

S C H I E T R O M A , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è d'accordo con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Zannini, Bonafini ed altri, tendente a sopprimere la parola « idrauliche ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

L'emendamento presentato dai senatori Gaiani, Adamoli ed altri tendente ad aggiungere dopo le parole « delle opere idrauliche » le altre « e marittime » deve intendersi pertanto assorbito.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I , Segretario:

Art. 2.

La spesa suddetta sarà utilizzata per la prosecuzione delle opere più urgenti intraprese con stanziamenti disposti da leggi speciali e da leggi ordinarie di bilancio in attuazione del Piano orientativo previsto dalla legge 19 marzo 1952, n. 184, nonchè per l'esecuzione di nuove opere idrauliche di competenza dell'Amministrazione dei lavori pubblici intese ad assicurare la più urgente sistemazione dei corsi d'acqua.

Gli organi decentrati dell'Amministrazione dei lavori pubblici predispongono i programmi di massima degli interventi da effettuare ai sensi del precedente comma, che vengono approvati con decreto del Ministro dei lavori pubblici.

I progetti relativi alle opere di cui al primo comma sono approvati, senza alcun limite di importo, secondo la rispettiva competenza istituzionale, con decreto del Presidente del Magistrato alle acque o del Pre-

sidente del Magistrato per il Po ovvero dei Provveditori regionali alle opere pubbliche.

L'approvazione dei progetti equivale a dichiarazione di pubblica utilità ed i lavori medesimi sono considerati urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Zannini, Bonafini, Bernardi, Venturi e Ferroni. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I , Segretario:

Al primo comma, sostituire le parole da: « nonchè per l'esecuzione di nuove opere » fino alla fine del comma, con le altre: « nonchè per l'esecuzione di nuove opere intese ad assicurare la più urgente sistemazione dei corsi d'acqua e la difesa a mare di tutti i litorali particolarmente importanti per l'economia nazionale ».

P R E S I D E N T E . Ricordo che i presentatori hanno modificato l'emendamento, che risulta così formulato: « nonchè per l'esecuzione di nuove opere intese ad assicurare la più urgente sistemazione dei corsi d'acqua e delle difese a mare ».

I senatori Gaiani, Adamoli, Roffi e Santarelli hanno presentato un analogo emendamento tendente ad aggiungere alla fine del primo comma le parole « e di opere marittime per la difesa a mare ».

Poichè questi emendamenti sono stati illustrati, invito la Commissione ad esprimere il suo avviso.

L O M B A R D I , relatore. La Commissione si è già espressa in senso favorevole per l'emendamento proposto dal senatore Zannini e da altri senatori.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

S C H I E T R O M A , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è d'accordo con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Zannini, Bonafini ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

L'emendamento presentato dai senatori Gaiani, Adamoli, Roffi e Santarelli tendente ad aggiungere al primo comma, in fine, le parole « e di opere marittime per la difesa a mare » si intende pertanto assorbito.

I senatori Gianquinto, Fabiani, Gaiani, Vidali ed Adamoli hanno presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I , Segretario:

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« I Ministri per i lavori pubblici e per l'agricoltura e le foreste, sentiti gli Enti locali interessati e i Comitati regionali per la programmazione, determinano, per il biennio 1967-1968 il programma delle opere pubbliche da eseguire di cui al comma precedente e all'articolo 6 della presente legge ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Gaiani ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G A I A N I . Non sarebbe necessario illustrarlo perchè nel corso del mio intervento in sede di discussione generale avevo già approfondito questo tema. Qui si tratta di introdurre una norma che stabilisca che il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura sentiranno gli enti locali e i Comitati regionali per la programmazione per elaborare il programma biennale degli interventi previsti sia all'articolo 1 che all'articolo 6.

In altre parole con questo emendamento noi vorremmo introdurre una norma di democrazia attenuando il carattere puramente burocratico delle procedure in modo da consentire una più compiuta elaborazione che tenga conto della volontà delle popolazioni interessate, bacino per bacino.

Voglio ripetere quello che ho detto in sede di discussione generale e cioè che, quan-

do noi stabiliamo di sentire gli enti locali, non intendiamo che si debbano sentire tutti i comuni piccoli e grandi, ma intendiamo dire che si debbono sentire soltanto quei comuni importanti, bacino per bacino, i quali, agli effetti del territorio e dell'importanza della popolazione, abbiano da dire qualcosa di concreto. Si tratterebbe quindi di sentire i comuni di Firenze e di Pisa per quanto riguarda la sistemazione dell'Arno, il comune di Porto Tolle per quanto riguarda la sistemazione del Delta, il comune e la provincia di Grosseto per quanto riguarda l'Ombrone.

Qualcuno forse potrà obiettare che è difficile poter formulare già il programma biennale. Io credo che non vi sia questa difficoltà, poichè, se oggi i Ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici non sanno ciò che faranno nei prossimi 18 mesi, è chiaro che non si saprebbe più dove si va a finire. Io credo che vi sia tutto il tempo occorrente, e, se il ministro Mancini vorrà accogliere questo emendamento, penso che introdurremmo delle norme veramente efficaci che garantirebbero una più ampia normativa democratica a questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

L O M B A R D I , relatore. La maggioranza della Commissione è contraria in base a quanto è stato detto anche nella risposta di questa mattina. In via generale, saremmo anche disposti ad esaminare una soluzione per la legge organica intorno alle varie competenze, ma non è questo il momento di farlo. Allo stato attuale, con questo disegno di legge di urgenza e limitato nella durata, sarebbe una complicazione, tanto più che sono già pronti i progetti e dobbiamo quindi provvedere per l'immediata esecuzione delle opere.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

* **M A N C I N I ,** *Ministro dei lavori pubblici.* Concordo con quanto ha detto il rela-

tore, facendo presente che, per quanto riguarda i comitati regionali per la programmazione, già nella Commissione sono compresi i rappresentanti del Ministero del bilancio. Pertanto l'unità ed il coordinamento già esistono.

D'altra parte, trovo una certa contraddizione tra questa richiesta e quella che stamattina abbiamo respinto, in rapporto alla riserva del 40 per cento degli investimenti per il Mezzogiorno. Se dovessimo cioè accogliere una richiesta di questo tipo, noi riprodurremmo tutti gli inconvenienti che abbiamo cercato di evitare quando abbiamo dichiarato che per questo tipo di opere era difficile arrivare ad una ripartizione di fondi per regioni anzichè per categorie di opere.

P R E S I D E N T E . Senatore Gaiani, insiste nel suo emendamento?

G A I A N I . Vorrei dire che non c'è contraddizione tra quello che si diceva questa mattina e quello che si dice adesso. Qui si stabilisce che i Ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici formano un piano biennale e sentono per i bacini più importanti gli enti locali, la popolazione e i comitati per la programmazione. Quindi, in definitiva, si tratterebbe soltanto di introdurre un elemento di democrazia e di coordinamento tra i due Ministeri nella formulazione di un piano biennale.

Non credo neppure, senatore Lombardi, che l'introduzione di questa norma ritarderebbe l'esecuzione delle opere, poichè si tratta soltanto di formulare questo piano e quindi non di ritardare le opere, ma di dire in quale coordinamento vengono fatte e quali sono le opere che devono essere eseguite in questi due anni.

Comunque dichiaro di mantenere l'emendamento, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Gianquinto, Fabiani, Gaiani, Vidali e Adamoli, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Adamoli, Fabretti, Conte, Compagnoni e Vidali è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I , Segretario:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Il Ministro per i lavori pubblici, d'intesa con il Ministro dell'agricoltura e le foreste presenterà al Parlamento, entro il 31 maggio 1967, il Piano esecutivo delle opere pubbliche da eseguire nel biennio ».

G A I A N I . Domando di parlare per illustrare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A I A N I . Nell'emendamento si propone una norma che era già contenuta nella legge 2 gennaio 1962, n. 11, nella quale era stabilito che il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura presentassero al Parlamento il piano esecutivo delle opere. L'emendamento da noi proposto tende a consentire al Parlamento di esercitare sull'esecuzione del piano biennale quel controllo che è compito specifico del Parlamento stesso.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

L O M B A R D I , relatore. La Commissione ha già risposto stamane intorno ad una richiesta in tal senso. Essa non è affatto contraria, però si rimette al Ministro perchè la data del 21 maggio 1967 è, quanto meno, troppo vicina.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

* M A N C I N I , Ministro dei lavori pubblici. Io sono d'accordo con il relatore: occorre posticipare la data, cercando di unificarla con quella per la presentazione della relazione prevista dalla legge nel senso che,

quando presenteremo quella relazione alle Camere, vi allegheremo anche la parte che riguarda questa legge. Ciò si potrà fare il 31 dicembre di quest'anno e non per il biennio, ma per la parte che riguarda questo anno.

Praticamente quella relazione, anzichè riferirsi soltanto alla legge del 1954, si riferirà anche alle opere che faremo in base a questa legge.

P R E S I D E N T E . Senatore Gaiani, mantiene l'emendamento?

G A I A N I . Dopo questa dichiarazione del Ministro, ritiriamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 2 nel testo emendato, di cui do lettura:

« La spesa suddetta sarà utilizzata per la prosecuzione delle opere più urgenti intraprese con stanziamenti disposti da leggi speciali e da leggi ordinarie di bilancio in attuazione del Piano orientativo previsto dalla legge 19 marzo 1952, n. 184, nonchè per l'esecuzione di nuove opere intese ad assicurare la più urgente sistemazione dei corsi d'acqua e delle difese a mare.

Gli organi decentrati dell'Amministrazione dei lavori pubblici predispongono i programmi di massima degli interventi da effettuare ai sensi del precedente comma, che vengono approvati con decreto del Ministro dei lavori pubblici.

I progetti relativi alle opere di cui al primo comma sono approvati, senza alcun limite di importo, secondo la rispettiva competenza istituzionale, con decreto del Presidente del Magistrato alle acque o del Presidente del Magistrato per il Po ovvero dei Provveditori regionali alle opere pubbliche.

L'approvazione dei progetti equivale a dichiarazione di pubblica utilità ed i lavori medesimi sono considerati urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 3.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 3.

È istituito in Firenze un Ispettorato superiore del Genio civile per l'Arno, con le seguenti attribuzioni:

a) approntare i piani di regolazione del fiume e di tutti i corsi d'acqua del bacino idrografico;

b) dare ai competenti Uffici del Genio civile le direttive da seguire nello studio dei progetti relativi alla suddetta regolazione;

c) esercitare l'alta direzione sull'esecuzione dei lavori e su tutto ciò che riguarda la difesa, le derivazioni ed utilizzazioni dell'acqua, nonchè la polizia idraulica dell'Arno e di tutti i corsi d'acqua del relativo bacino idrografico.

All'Ispettorato superiore del Genio civile per l'Arno è preposto un Ispettore generale del Genio civile.

Per l'espletamento dei compiti indicati al primo comma passano nella competenza del predetto Ispettorato tutte le mansioni riguardanti l'Arno e tutti i corsi di acqua del suo bacino idrografico, attualmente affidate ai vari Uffici del Genio civile competenti per materia e per territorio.

Per l'adempimento dei compiti di cui sopra l'Ispettorato superiore del Genio civile per l'Arno si avvarrà della collaborazione dei suddetti Uffici del Genio civile, nonchè dell'Ufficio speciale del Genio civile per il servizio idrografico con sede in Pisa.

All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo si provvede nell'ambito degli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo da parte dei senatori Zannini, Carelli, Indelli, Angelilli, Guarnieri, Zenti e Bernardinetti. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Prima dell'ultimo comma, inserire il seguente:

« Le mansioni esercitate dagli uffici del Genio civile per opere di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nelle materie di cui all'articolo 6, nei bacini dell'Arno e del Tevere, sono trasferite rispettivamente all'Ispettorato superiore del Genio civile per l'Arno e per il Tevere ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

L O M B A R D I , relatore. La Commissione è d'accordo, in quanto l'emendamento rappresenta un migliore coordinamento.

M A N C I N I , Ministro dei lavori pubblici. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Zannini, Carelli ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori De Unterrichter, Berlanda e Rosati hanno proposto un articolo 3-bis. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 3-bis.

« È istituito in Trento un Ufficio decentrato del Magistrato alle acque, cui è preposto un ispettore generale del Genio civile.

Il predetto Ufficio esercita nell'ambito del territorio della Regione Trentino-Alto Adige i poteri che la legge attribuisce al Magistrato alle acque ».

P R E S I D E N T E . Il senatore De Unterrichter ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* D E U N T E R R I C H T E R . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, già in Commissione avevo prospettato l'opportunità che anche per l'Adige fosse istituito un ispettorato analogamente a quanto è stato testè deciso per il Tevere. La richiesta è, a mio avviso, ampiamente giustificata perchè l'Adige presenta caratteristiche così peculiari da meritare indubbiamente un'attenzione particolare.

L'Adige, per lunghezza e per portata, è il secondo fiume che noi abbiamo in Italia, con i suoi 410 chilometri, di fronte ai 248 dell'Arno, con i suoi 12.200 chilometri quadrati, di fronte agli 8.440 chilometri quadrati dell'Arno. Esso esige veramente una particolare attenzione da parte degli organi di Governo.

Del resto non dobbiamo dimenticare che il bacino dell'Adige, per buona parte, si trova in alta montagna, cioè sottoposto a grandi precipitazioni nevose che si aggiungono alle altre precipitazioni di carattere eccezionale e complicano le conseguenze delle piene.

Teniamo presente altresì che l'Adige è diviso praticamente in due settori, di cui uno di pianura che, a mio avviso, dovrebbe iniziare alla presa della galleria di scolmo Adige-Garda nel Trentino a Mori, con tutti i problemi propri di un tratto di pianura. Questa galleria in casi di piena trasferisce ben 500 metri cubi al secondo di acqua dall'Adige al lago di Garda per scaricarli poi nel Mincio, contribuendo così alla difesa della città di Verona e della piana dell'Adige, dove in alcuni punti il fiume scorre addirittura 13 o 14 metri sul livello del suolo, onde una rotta degli argini causerebbe dei danni ben superiori a quelli che causerebbe una rotta degli argini del Po.

Si tratta, pertanto, di un problema gravissimo, dato che l'ingegnere che risiede a Verona, distaccato dal Magistrato alle acque, ha indubbiamente la cura di un comprensorio territoriale e di problemi tali da occupare completamente la mente e le capacità di un uomo e dei suoi collaboratori. Basti pensare allo studio necessario per la co-

struzione della galleria di scolmo dall'Adige al Lago di Garda. L'ultima piena ha già dimostrato che quella galleria è appena sufficiente e quindi sarebbe opportuno pensare ad un'altra galleria che probabilmente costerà miliardi e sarà sfruttata una volta ogni quattro-cinque anni, ogni dieci anni, ogni trenta anni, ma una volta sfruttata farà risparmiare decine di miliardi di danni. Può darsi che sia opportuno costruire la galleria non parallelamente a quella attuale, ma per esempio nella zona meridionale del monte Baldo, e che essa possa essere destinata al collegamento autostradale tra la nuova autostrada del Brennero e del basso lago di Garda. Sono problemi questi che richiedono un impegno di studio per cui indubbiamente l'ispettore generale che è distaccato a Verona e rappresenta il Magistrato alle acque di Venezia ha necessità di dedicarvi tutto il suo tempo.

Un altro problema gravissimo e differenziato è il problema dell'Adige a nord della galleria Adige-Garda, che dal punto di vista tecnico-organizzativo è veramente imponente. Basti pensare che il solo fiume Isarco, che confluisce nell'Adige, nella massima piena ha una portata che supera il quarto della portata del Po in vicinanza della foce. Si tratta di una portata veramente enorme.

Inoltre il problema dell'Adige è aggravato dalla presenza dei bacini idroelettrici. Giustamente il relatore senatore professore Medici questa mattina osservava che, se i bacini idroelettrici fossero costruiti o progettati con la funzione preliminare di controllare le piene, potrebbero esercitare un'incidenza molto maggiore sulle conseguenze delle piene stesse. È necessario un opportuno coordinamento nella loro progettazione e costruzione, dato che avviene spesso che la loro presenza, anziché mitigare l'ondata di massima piena, scatena l'ondata stessa. È quello che si è verificato a Trento durante l'ultima alluvione. Ciò avviene perchè vi sono delle dighe di ritenuta dei bacini che già si trovano riempiti nell'imminenza delle precipitazioni, dighe cui bisogna prestare la massima cura.

Gli sfioratori, che sono stati previsti in sede di progetto, si sono dimostrati nell'ultima piena assolutamente inadeguati, e natu-

ralmente vanno rivisti. Succede allora che quando il personale di sorveglianza delle dighe si accorge che l'acqua del bacino sta per tracimare, e può quindi compromettere la stabilità stessa della diga, deve aprire degli scarichi di fondo. La misura e la portata dell'acqua che si immette nei bacini normali a valle della diga non è una misura esatta. Si può arrivare in ritardo nella manovra di saracinesche per poche decine di minuti, per qualche frazione di ora, e a volte a causa di questi ritardi si verificano delle portate di acqua enormi. È ciò che è successo durante l'ultima alluvione a monte di Trento dove nell'alveo dell'Avisio si sono immessi certamente almeno 500 o 600 metri cubi al secondo in più rispetto a quanto si poteva prevedere e a quanto era stato previsto.

Quindi per il bacino alto a monte di Trento nell'Adige vi è la necessità di avere un ufficio che coordini tutte le manovre. È già stato detto in quest'Aula che in un bacino imbrifero enorme, come quello dell'Adige, occorre che vi sia un organo di comando, così come su una nave vi è un organo di comando che dirige tutte le operazioni. Il coordinamento degli scarichi provenienti dai vari bacini imbriferi è cosa delicatissima che va studiata in precedenza. Il coordinamento degli scarichi, infatti, deve essere attuato immediatamente, su due piedi, senza la possibilità di riflessioni e di pentimenti, e non può essere manovrato a distanza. Non si può da Verona o da Venezia dare l'ordine di chiudere le saracinesche in un bacino lontano come quello di cui parlo. L'esperienza insegna che, nonostante le nostre perfette comunicazioni, è necessario, per dare gli ordini, essere vicinissimi alle località nelle quali gli ordini stessi devono essere eseguiti. Quindi Trento sembra l'ubicazione adatta perchè è molto più vicina ai luoghi nei quali si possono notare i fenomeni contro i quali possiamo lottare.

Vi è un problema di sorveglianza capillare degli alvei. Noi vediamo che il Magistrato che ha sede a Venezia non ha il tempo di occuparsi di quanto avviene negli alvei che si trovano fra le nostre montagne e ciò rientra nelle tradizioni del vecchio Magistrato

alle acque. Il vecchio e glorioso Magistrato alle acque di Venezia si preoccupava di recepire le acque che dalle Alpi arrivavano in pianura e quindi di controllarle. Ma, come abbiamo sentito dire dagli illustri relatori, le acque vanno controllate già nell'alto del bacino imbrifero; non possiamo permetterci di cominciare a prenderle in considerazione quando sono arrivate al piano. Il vecchio Magistrato alle acque di Venezia, però, in certi settori, era molto più vigile di quanto siamo noi. Intanto aveva delle leggi molto più efficienti delle nostre dal punto di vista della repressione, perchè le pene previste per coloro che trasgredivano agli ordinamenti, manomettevano gli argini, eccetera, partivano dalla pena di morte e arrivavano alla comminazione di 20-30 mesi ai remi delle galere.

Oggi a monte di Trento vediamo dei pioppi del Canada piantati entro l'alveo dell'Adige in golena; vediamo lungo i fossi di scarico della piana di Zambana ancora dei pioppi del Canada sugli argini. I contadini protestano perchè pensano al pericolo che può derivare da quelle piante di alto fusto collocate sugli argini, conoscono il pericolo che la presenza di pioppi alti venti metri nell'alveo dell'Adige determina. Ma questi pioppi sono stati compiacentemente lasciati dove stanno attualmente, e si è trovata una giustificazione teorica dicendo che essi rallentano, ostacolando il deflusso dell'acqua, la velocità dell'acqua stessa. Non si medita su ciò che accade quando i pioppi vengono travolti da una piena o quando coprono le luci di ponti a valle.

Questo perchè succede? Perchè siamo troppo lontani dagli occhi di chi deve assumersi la responsabilità. Vi è il Genio civile, ma il Genio civile ha tanti altri problemi dei quali occuparsi. Il problema idraulico dell'Adige e della sistemazione dei bacini a monte è uno dei tanti problemi che interessano il Genio civile, ma il Genio civile non può dedicare tutto il suo tempo e le sue attenzioni a quest'opera di difesa del suolo, di regolamentazione idraulica. Durante l'ultima alluvione, la città di Trento ha subito dei danni ingenti. È bene sapere che quella alluvione forse poteva essere evitata e che cer-

tamente i danni potevano essere ridotti di molto se vi fossero state, per esempio, opportune disposizioni, per l'allarme, per la segnalazione, ben predisposte, provate naturalmente come si provavano gli allarmi aerei, perchè bisogna fare le prove dove si sa che vi è un pericolo. Ma a monte dell'Adige la rotta poteva essere evitata. E in questo, guardate, è lontana da me l'idea di fare una qualsiasi colpa ai funzionari del Genio civile. A Trento abbiamo un ingegnere capo del Genio civile, l'ingegner Menna, che qui voglio ricordare per dargli atto della sua intelligenza, della tempestività del suo intervento, del suo spirito di sacrificio. Però questo ingegnere capo, valorosissimo funzionario, si è trovato ad ereditare una situazione che è maturata in decenni e decenni. È da oltre cinquant'anni, da prima della prima guerra mondiale, che i problemi interessanti l'alveo dell'Adige sono trascurati. Basti pensare che una volta, prima della prima guerra mondiale, a monte di Trento, tra l'Adige e quel torrente Avisio che con la sua alluvione ha determinato ora la rottura degli argini, vi era una draga che funzionava in permanenza. Poi non vi sono state più piene eccezionali, il campanello di allarme non ha mai funzionato e si è andati avanti non preoccupandosi di cosa succede quando nel fondo dell'Alveo si accumulano dei materiali, e quindi gli argini praticamente non sono più adeguati alla resistenza che devono svolgere.

Noi, chiedendo l'istituzione in Trento di un ufficio staccato del Magistrato alle acque, non domandiamo che a Trento si metta una targa per dire che abbiamo un ufficio di più, ma, da tecnici, domandiamo che il Governo si renda conto che il problema della sistemazione idrogeologica, del controllo idraulico del deflusso dell'Adige è uno dei massimi problemi nazionali in questo settore e non può essere affrontato e preso sul serio solo quando le piene sono in atto. Può essere troppo tardi, come appunto prima ho accennato. Io non appartengo alla categoria dei colpevolisti che, di fronte ad eventi catastrofici, vogliono sempre cercare l'ultimo anello della catena e trovare degli uomini che sono travolti, coinvolti anche

dagli eventi naturali. Ma delittuoso sarebbe se noi non traessimo i dovuti ammaestramenti da quello che è il passato. La responsabilità in questo campo indubbiamente è grave. Trento si trova ancora sotto la minaccia dell'Adige. Qualcuno mi dirà: ma non sarà mica quell'ufficio che può mitigare una minaccia di alluvione! No, sarà quell'ufficio, dove ci deve essere un tecnico di alto valore. In questo emendamento si propone infatti che in quell'ufficio operi un ispettore generale del Genio civile, con altri collaboratori che dedichino la loro attività unicamente all'Adige. Io mi auguro che lo emendamento sia accolto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

L O M B A R D I , *relatore*. La Commissione è spiacente di dover rispondere di no al proponente. Accettando il fondo delle esigenze prospettate si rende conto che l'Adige rappresenta, sul piano idraulico, un importantissimo corso del nostro Paese. Ma poichè è allo studio da parte della Commissione presso il Ministero dei lavori pubblici un riesame anche delle competenze dei Magistrati e, in questo caso, si tocca la competenza del Magistrato alle acque, la Commissione ritiene opportuno che il discorso lo si ponga, semmai, in occasione della prossima legge di programma.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Concordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Senatore de Unterrichter, insiste per la votazione dell'emendamento?

* D E U N T E R R I C H T E R . Debbo dire che questo argomento non tocca affatto l'organizzazione del Magistrato alle acque. Noi domandiamo che, come si è fatto a Verona, dove vi è minore necessità (ma noi

non discutiamo la necessità degli altri) e dove vi è già un ufficio staccato, analogamente si faccia a Trento. Io chiedo che l'emendamento venga messo ai voti perchè ognuno porti le proprie responsabilità. E Dio non voglia che, nella primavera prossima, dobbiamo lamentare un'altra alluvione nella città di Trento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento presentato dai senatori de Unterrichter, Berlanda e Rosati, tendente ad inserire un articolo 3-bis, emendamento non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'articolo 4.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 4.

Il magazzino idraulico di Boretto, istituito con decreto del Ministro dei lavori pubblici in data 18 luglio 1921 viene soppresso e, in sua sostituzione, viene istituito in Boretto (Reggio Emilia) un cantiere officina, posto a tutti gli effetti alle dirette dipendenze dell'Ufficio speciale del Genio civile per il Po con sede in Parma.

Il predetto cantiere officina provvede:

a) alla costruzione e riparazione dei mezzi fluviali in genere e draganti in particolare, di proprietà del Ministero dei lavori pubblici;

b) alla manutenzione, l'allestimento e l'armamento dei mezzi suddetti;

c) al servizio di segnalazione della rotta di navigazione lungo le vie navigabili.

Per l'espletamento dei suddetti compiti il cantiere officina di Boretto è ordinato su due sezioni:

- 1) sezione officina;
- 2) sezione nautica.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo metto pertanto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 5.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 5.

Le disposizioni contenute nell'articolo 8 della legge 18 marzo 1958, n. 240, sono estese al Magistrato alle acque per tutti i corsi di acqua comunque ricadenti nella competenza di quest'ultimo.

La presente disposizione è applicabile anche per interventi relativi alle calamità verificatesi nel settembre 1965.

P R E S I D E N T E . I senatori Ferroni, Zannier, de Unterrichter, Stirati, Salerni e Angelo De Luca hanno presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

« Le disposizioni contenute nell'art. 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534, modificato dall'articolo 8 della legge 18 marzo 1958, n. 240, sono estese al Magistrato alle acque per quanto riguarda i servizi di pronto intervento lungo i corsi d'acqua ricadenti nella sua competenza.

Sono convalidati gli atti di pronto intervento disposti dal Magistrato alle acque a decorrere dal 1° settembre 1965 e fino alla data di entrata in vigore della presente legge.

All'onere derivante dall'applicazione del precedente comma si fa fronte con gli stanziamenti previsti dall'articolo 1 della presente legge ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Zannier ha facoltà di illustrare questo emendamento.

Z A N N I E R . La Commissione, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, nello esaminare il disegno di legge al nostro esame, accolse, in parte, una proposta del senatore Ferroni che venne tradotta nell'articolo 5 aggiuntivo. Questo articolo, però, per

maggiore chiarezza, è opportuno venga modificato, sia per quanto concerne il primo comma, ma soprattutto per il secondo.

Con il secondo comma infatti si intende convalidare gli atti di pronto intervento disposti dal Magistrato alle acque, a decorrere dal 1° settembre 1965 fino alla data di entrata in vigore della presente legge. Nelle alluvioni del 1965 gli uffici del Genio civile disposero l'esecuzione di opere urgenti nel quadro del pronto intervento, mentre non vi era lo stanziamento occorrente per il pagamento delle imprese chiamate ad eseguire tali lavori. Di qui l'opportunità di questo emendamento che, nella sua parte finale, precisa che all'onere derivante dall'applicazione di tale norma si fa fronte con gli stanziamenti previsti dall'articolo 1 della presente legge. Ritengo che questo emendamento possa trovare accoglimento da parte dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

L O M B A R D I , *relatore.* La Commissione è d'accordo.

M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Anche il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento sostitutivo dell'articolo 5 presentato dai senatori Ferroni, Zannier ed altri. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Zannier è stato presentato un articolo aggiuntivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Dopo l'articolo 5, inserire il seguente:

Art. 5-bis.

Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a trattenere in servizio, per non oltre un triennio dalla data di entrata in vigore

della presente legge, gli ingegneri del ruolo del Genio civile e del ruolo aggiunto a tale ruolo, con qualifica non superiore a quella di Ispettore generale, che hanno compiuto il 65° anno di età.

Gli ingegneri di cui sopra sono collocati in soprannumero, tenendosi scoperto un posto nella qualifica iniziale del ruolo per ogni impiegato collocato in soprannumero. La loro cessazione dal servizio può essere disposta dal Ministro in qualsiasi momento.

Gli impiegati trattenuti non possono conseguire promozioni: essi vengono utilizzati in compiti di studio, direzione, progettazione e collaudo dei lavori ed in particolari incarichi connessi con l'attività del Ministero dei lavori pubblici.

Il trattamento economico degli impiegati è quello previsto per la qualifica rivestita ed è computabile ai fini del trattamento di quiescenza.

P R E S I D E N T E . Il senatore Zannier ha facoltà di illustrare questo emendamento.

Z A N N I E R . L'articolo 5-bis riguarda l'autorizzazione al Ministro dei lavori pubblici a trattenere in servizio, per non oltre un triennio dalla data di entrata in vigore della presente legge, gli ingegneri del ruolo aggiunto del Genio civile, con qualifica non superiore a quella di ispettore generale, che hanno compiuto il sessantacinquesimo anno di età. Non intendo ritornare su questo argomento anche perchè è stato, stamane, ampiamente illustrato dal Ministro dei lavori pubblici. Vi è l'assoluta urgenza dell'adeguamento degli organici del Genio civile. Da diversi anni proponiamo di favorire l'immissione dei giovani nel Genio civile, mediante un trattamento economico diverso da quello esistente.

Ma purtroppo l'emendamento che venne formulato, per la parte dell'assunzione dei giovani ingegneri, anche nel passato disegno di legge riguardante le alluvioni dell'autunno, non è stato accolto. Mi auguro che almeno questo venga accettato per dare al Ministro la possibilità di sopperire, almeno in parte, alle lamentate carenze degli orga-

nici del Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda gli ingegneri.

Non voglio dilungarmi su questo argomento, perchè ritengo che quanto già dissi nel mio intervento — che altri colleghi hanno ripreso più autorevolmente — sia sufficiente per far sì che questo emendamento trovi approvazione da parte del Senato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

L O M B A R D I , *relatore.* La Commissione è d'accordo.

M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Anche il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 5-bis proposto dal senatore Zanier. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 6.

G E N C O , *Segretario:*

Art. 6.

Per l'esecuzione di opere idrauliche di bonifica, di sistemazione idraulico-forestale e di sistemazione idraulico-agraria, previste dai regi decreti 30 dicembre 1923, n. 3267 e 13 febbraio 1933, n. 215 e successive modificazioni, nonchè dalla legge 25 gennaio 1962, n. 11, in attuazione del piano orientativo di cui alla legge 19 marzo 1952, n. 184, è autorizzata la spesa di lire 110 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in ragione di lire 55 miliardi all'anno per ciascuno degli anni finanziari 1967 e 1968.

L'anzidetta somma è ripartita come segue per ciascuno degli anni finanziari 1967 e 1968:

a) lire 27 miliardi e 500 milioni per la difesa del suolo dalle acque, la regimazione delle acque superficiali e la sistemazione dei corsi d'acqua che servono ai comprensori di bonifica;

b) lire 27 miliardi e 500 milioni per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e dei comprensori di bonifica montana.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori de Unterrichter, Berlanda e Rosati è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario:*

Aggiungere, in fine all'articolo 6, i seguenti commi:

« Le opere di cui al primo comma del presente articolo, nel territorio delle Regioni a statuto speciale, sono eseguite per la parte di loro competenza dagli organi regionali.

Con decreto del Ministro competente è assegnata alle Regioni una quota parte degli stanziamenti autorizzati dal secondo comma del presente articolo ».

P R E S I D E N T E . Il senatore de Unterrichter ha facoltà di illustrare questo emendamento.

*** D E U N T E R R I C H T E R .** L'emendamento è molto semplice: « Le opere di cui al primo comma del presente articolo, nel territorio delle regioni a statuto speciale, sono eseguite per la parte di loro competenza dagli organi regionali ». Ne consegue che con decreto del Ministro competente deve essere assegnata alle regioni una quota parte degli stanziamenti autorizzati dal secondo comma del presente articolo.

L'approvazione di questo emendamento sarebbe un po' la riparazione del mancato accoglimento delle richieste della città di Trento. Noi pensavamo che la presenza di un organo coordinatore a Trento sarebbe stata opportuna. Comunque tra Genio civile e regione il coordinamento lo si troverà; non lo si può trovare se la regione non ha la sua quota di fondi a disposizione per eseguire i lavori. Quindi io domando che questo articolo, che corrisponde del resto al riconoscimento dei diritti delle regioni, sia approvato.

V I D A L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I D A L I . Anche noi, signor Presidente, siamo d'accordo con l'emendamento presentato dal senatore de Unterrichter.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

L O M B A R D I , *relatore*. La Commissione è contraria per i seguenti motivi: l'articolo 6, con questa aggiunta proposta dal senatore de Unterrichter e da altri senatori, che poi riproduce l'argomento trattato nelle proposte dei senatori Vidali ed altri sotto forma di articolo 6-bis, tocca una materia delicata per cui, per quanto attiene al primo punto — « le opere di cui al primo comma del presente articolo, nel territorio delle regioni a statuto speciale, sono eseguite per la parte di loro competenza dagli organi regionali » — i relatori reputano che questa dizione sia del tutto pleonastica. Per quanto attiene alla seconda parte dell'emendamento, allo stato attuale, non credo che con questo disegno di legge, ai fini anche di una forma di coordinamento di cui stamane abbiamo parlato come prima esigenza dell'intervento nel campo delle acque, sia possibile in generale risolvere il problema con stanziamenti che vengono devoluti direttamente alle regioni.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Sono d'accordo con il relatore. Noi in questa materia applichiamo la legislazione vigente; c'è la Costituzione che stabilisce determinate competenze in materia di agricoltura per la regione. Se poi l'emendamento dovesse andare oltre, è chiaro che noi non possiamo, proprio per quei motivi posti in rilievo più volte da vari senatori e dai relatori, modifi-

care la legislazione vigente quando sono in corso studi qualificati per rivederla e perfezionare tutta la materia.

Per questi motivi io ritengo opportuno soprassedere all'emendamento, invitando i presentatori a ritirarlo; comunque esso non può avere l'approvazione del Governo.

P R E S I D E N T E . Senatore de Unterrichter, insiste nell'emendamento?

* D E U N T E R R I C H T E R . Purtroppo insisto, signor Presidente, perchè mi accorgo che qui dei desiderata della regione non si vuole tener alcun conto. Quando si parla di dizione pleonastica e poi mi si nega anche l'impegno ad attribuire al bacino dell'Adige una quota di fondi, io pavento che quando si farà la ripartizione dei fondi non si assegnerà niente per il bacino dell'Adige, niente per il bacino dell'Adige a monte di Trento, asserendo che il problema è allo studio di un'apposita Commissione. Domando quindi che l'emendamento sia messo ai voti.

M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Senatore de Unterrichter, questa argomentazione con il suo emendamento non c'entra niente, perchè questa mattina, per quanto riguarda l'Adige, abbiamo detto che al Magistrato delle acque assegniamo 20 miliardi: in questo ambito i fondi per l'Adige ci saranno certamente. Altra cosa invece è quella che lei chiede con il suo emendamento. I fondi per l'Adige ci sono e non per il suo emendamento; ci sono perchè li abbiamo dati al Magistrato alle acque.

D E U N T E R R I C H T E R . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* D E U N T E R R I C H T E R . L'altro giorno vi è stata una visita del signor Mi-

nistro in provincia di Trento. L'onorevole Ministro si è incontrato con il presidente della regione, il quale era tranquillo che l'emendamento su questo argomento sarebbe stato accettato. L'emendamento, mi sembra logico, comunque è bene che da questa Aula si risponda con un sì o con un no espressi con un voto.

M O N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento del collega de Unterrichter mi lascia perplesso e mi fa riflettere. Le regioni a statuto speciale hanno competenza diretta nella materia che è al nostro esame. Ora vorrei sapere dall'onorevole Ministro e dal Sottosegretario alla agricoltura chi è che eseguirà le opere previste in questa legge nelle regioni a statuto speciale. Vorrei anche sapere se eventualmente, nella ripartizione di questi fondi, si è tenuto conto dei bisogni e delle necessità di queste regioni. Nella legge tutto questo non risulta, anzi sembrerebbe — io ho questa impressione — che la legge riguardi in particolare i grandi fiumi: il Po, l'Adige, l'Arno, il Tevere eccetera, e che non si tenga conto di altre necessità nell'Italia meridionale in particolare o nelle Isole. Sicchè l'emendamento proposto dai colleghi de Unterrichter, Berlanda e Rosati ha una sua ragione di essere. Il senatore de Unterrichter ha un sua preoccupazione che non credo turbi l'armonia della legge. Ciò che potrebbe essere discutibile, onorevole Ministro, è la seconda parte dell'emendamento riguardante l'assegnazione di una quota fissa degli stanziamenti alle regioni a statuto autonomo. No, questo mi pare difficile perchè non sarebbe per il momento possibile neanche tra un mese o due mesi. Bisognerebbe conoscere già quali sono le esigenze che si presentano nelle singole regioni.

In conclusione, credo che la prima parte dell'emendamento meriti approvazione: dato che le regioni a statuto autonomo hanno competenza diretta ad eseguire le opere sotto la loro responsabilità in base al piano generale, rispettando naturalmente quei cri-

teri generali che saranno dettati dalla Commissione e dal Ministero stesso. Penso dunque che la prima parte dell'emendamento possa e debba essere accettata.

P R E S I D E N T E . Procederemo alla votazione dell'emendamento per parti separate. Metto ai voti il primo comma dello emendamento aggiuntivo all'articolo 6 presentato dai senatori de Unterrichter ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, si procederà alla controprova. Chi non approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti il secondo comma dell'emendamento proposto dai senatori de Unterrichter, Berlanda e Rosati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

L O M B A R D I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L O M B A R D I , *relatore*. La reiezione del primo comma dell'emendamento del senatore de Unterrichter va intesa nel senso che non si vuole distruggere quello che esiste nella legislazione vigente in materia, ma soltanto che l'emendamento era considerato pleonastico.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 6. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Vidali, Gaiani, Pirastu, Conte e Gomez D'Ayala hanno proposto di inserire un articolo 6-bis. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Art. 6-bis.

La progettazione e l'esecuzione delle opere di cui all'articolo 1 e all'articolo 6, nei

territori di loro competenze, e per le materie in cui la Regione ha potestà legislativa, sono affidate alle Regioni autonome a statuto speciale.

P R E S I D E N T E . Il senatore Vidali ha facoltà di illustrare questo emendamento.

V I D A L I . L'onorevole Schietroma deve sapere che tanto quello che ha detto il senatore de Unterrichter quanto quello che dirò io (come dimostrerò nel brevissimo intervento) rientra nell'ambito della legislazione delle regioni a statuto speciale e che qui si vota contro la legislazione. (*Interruzione del ministro Mancini*). Un momento, un po' di pazienza. Il ministro Mancini è conosciuto per la sua pazienza, per la sua prudenza e per la sua ponderatezza.

M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Voglio solo dire che non siamo contro la legge.

V I D A L I . Con il nostro emendamento noi proponiamo la delega alle regioni autonome in analogia a quanto proposto nel decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, trasmesso alla Presidenza della Camera dei deputati il 20 dicembre 1966, in cui si diceva: « Dopo l'articolo 88 è aggiunto il seguente articolo 88-bis ». Questo articolo 88-bis stabiliva: « Con decreto dei Ministri competenti è assegnata alla regioni e provincie a statuto speciale, nei cui territori si siano verificati gli eventi calamitosi di cui agli articoli precedenti, una quota parte degli stanziamenti autorizzati dal presente decreto e dal decreto-legge del 9 novembre 1966, n. 914, in relazione alle materie su cui le regioni e le provincie medesime hanno competenza legislativa primaria in base ai rispettivi statuti. I poteri amministrativi previsti dal presente decreto e dal decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, e dalle norme in essi richiamate sono esercitati, nelle materie su cui le regioni e le provincie a statuto speciale hanno competenza legislativa, dagli organi regionali e provinciali competenti ».

Questo si legge negli atti parlamentari della Camera dei deputati al n. 3662. Io parlo

della mia regione a statuto speciale, che è la più arretrata, poichè soltanto questa settimana si discute la costituzione dell'ente di sviluppo.

In proposito le norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia sia per l'agricoltura e foreste che per i lavori pubblici (*Gazzetta Ufficiale* numero 253 dell'8 ottobre 1965) contengono all'articolo 6 queste norme: « Per i provvedimenti di concessione di contributi per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica o disposti a sostegno di iniziative di operatori agricoli della regione, già adottati alla data di entrata in vigore del presente decreto, gli adempimenti sono a carico del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che potrà provvedervi direttamente o a mezzo degli organi trasferiti alla regione a norma della presente legge.

Sulle domande in ordine alle quali non sia ancora intervenuto l'atto di impegno alla data di entrata in vigore della presente legge, la decisione spetta alle regioni.

I fondi che il Ministero dell'agricoltura e foreste ha assegnato a organi che, a norma del presente decreto, vengono trasferiti alla regione, sui quali non siano ancora intervenuti impegni formali, si intendono assegnati alla regione ».

All'articolo 22 si dice: « Salvo quanto disposto dagli articoli seguenti, le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di viabilità, di acquedotti, lavori pubblici di interesse locale e regionale, urbanistica, espropriazioni per pubblica utilità non riguardanti opere a carico dello Stato, utilizzazioni delle acque pubbliche, opere idrauliche, edilizia popolare, opere di prevenzione e soccorso per calamità naturali, sono esercitate nel territorio della regione dall'amministrazione regionale ai sensi e nei limiti dell'articolo 8 dello statuto approvato con legge costituzionale del 30 gennaio 1963, n. 1 ».

All'articolo 26 sono considerate di interesse statale, in relazione all'articolo 4, n. 9, dello statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia, un certo numero di opere pubbliche, tra le quali troviamo le opere idrauliche delle prime tre categorie, e in particolare le grandi derivazioni di acque pubbliche.

Si è detto questa mattina da parte di un senatore che non era possibile per una regione a statuto speciale fare questo, dal momento che non esistevano gli strumenti, dal momento che in particolare nella Venezia Giulia non esiste lo strumento idoneo per la realizzazione di queste opere. Questo me lo ha detto anche il Presidente del Consiglio provinciale di Udine; ma una buona volta questi enti e questi strumenti bisogna costituirli. Comunque, ho voluto dimostrare che dal punto di vista della legge siamo perfettamente a posto quando chiediamo questa delega per la regione a statuto speciale.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

LOMBARDI, relatore. Benchè questo articolo 6-bis non sia formulato nella stessa maniera dell'emendamento proposto dal senatore de Unterrichter, in quanto aggiunge anche la competenza di cui all'articolo 1 (lavori pubblici) per il quale la competenza delle regioni a statuto speciale è limitata ad opere pubbliche di interesse regionale (onde nel campo dell'idraulica potremmo avere delle ipotesi che esulano da questi casi), la Commissione è contraria. Naturalmente, respingendo questo articolo 6-bis, essa non intende innovare la legislazione vigente.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

MANCINI, Ministro dei lavori pubblici. Sono d'accordo con il relatore.

PRESIDENTE. Senatore Vidali, mantiene l'emendamento?

VIDALI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 6-bis proposto dai senatori Vidali, Gaiani ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Gomez d'Ayala, Moretti e Santarelli hanno proposto di inserire un articolo 6-bis. Se ne dia lettura.

GENCO, Segretario:

Art. 6-bis.

La progettazione e l'esecuzione delle opere di cui al primo comma dell'articolo 6, nei territori di loro competenza, sono affidate agli enti di sviluppo.

PRESIDENTE. Il senatore Gomez d'Ayala ha facoltà di illustrare questo emendamento.

GOMEZ D'AYALA. Signor Presidente, credo di avere già illustrato nel corso della discussione generale questo mio emendamento, con il quale propongo che l'esecuzione delle opere, per quanto concerne la agricoltura, sia affidata agli enti di sviluppo. Ritengo però opportuno ribadire, sia pure per memoria, le riserve che abbiamo espresso, noi di questa parte politica, nei confronti dei consorzi di bonifica, in modo particolare perchè non rimanga senza risposta un discorso fatto questa mattina, a conclusione del dibattito, dal senatore Medici che ha rinnovato un elogio a questi enti. Io non ho avuto il piacere di ascoltare l'intero discorso, ma ho letto il resoconto sommario. Sarebbe certamente opportuno approfondire certi aspetti...

MEDICI, relatore. Nessun elogio. Lei non c'era, onorevole collega. Io ho esposto i fatti e lascio a voi giudicare.

GOMEZ D'AYALA. Prendo atto con piacere che ella si rifiuta di fare elogi perchè non ce n'è materia.

MEDICI, relatore. Non ho fatto neppure alcun elogio particolare ad altri enti pubblici.

GOMEZ D'AYALA. Io invece, nel ribadire le riserve espresse nei confronti dei consorzi di bonifica, posso insistere ancora una volta nell'affermare che gli en-

ti di sviluppo sono messi oggi nell'impossibilità di operare, e di ciò è colpevole il Governo, perchè tra l'altro non si è ancora provveduto alla nomina dei consigli di amministrazione, adempimento che doveva essere effettuato entro un termine fissato tassativamente dalla legge. Per queste ragioni, convinto che gli enti di sviluppo possono essere lo strumento idoneo per assolvere a certi compiti, ritengo che l'emendamento meriti considerazione. Io credo di non essere solo nella considerazione delle possibilità che vedo negli enti di sviluppo, perchè la CGIL e la CISL, cioè le organizzazioni sindacali più autorevoli, hanno ripetutamente ribadito questa esigenza, e la CGIL, in una lettera inviata ai parlamentari, affrontando gli aspetti del piano che riguardano l'agricoltura, ha ribadito l'esigenza che gli enti di sviluppo siano potenziati e messi nella condizione di poter assolvere al loro ruolo.

Per queste ragioni sollecito i colleghi ad accogliere il nostro emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

M E D I C I , relatore. La Commissione desidera anzitutto associarsi al desiderio, espresso dal senatore Gomez, che gli enti di sviluppo siano potenziati; però, se l'emendamento fosse approvato, si stabilirebbe che la progettazione e l'esecuzione delle opere di cui al primo comma dell'articolo 6 siano affidate agli enti di sviluppo, e solo ad essi, il che creerebbe un'esclusiva in un settore che non è proprio specifico degli enti di sviluppo.

Come è stato esposto più volte in questa Aula, gli enti di sviluppo hanno compiti immensi, assai più importanti e più urgenti, in altri settori. Il senatore Gomez d'Ayala non era presente questa mattina, ed io non posso ripetere il discorso che ho fatto. Mi limito a dire che la Commissione non è favorevole a questo e ad altri emendamenti, perchè il disegno di legge non si presta a radicali innovazioni nel campo delle competenze. Si corre il rischio di rendere ancora più difficile una situazione estremamente com-

plexa; perciò si consiglia di rinviare il problema in occasione della legge organica che il Governo si è impegnato a presentare. In quella sede potremo veramente e definitivamente risolvere un problema che interesserà gli italiani per molti decenni.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ad esprimere l'avviso del Governo.

S C H I E T R O M A , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è d'accordo col relatore.

P R E S I D E N T E . Senatore Gomez d'Ayala, insiste nell'emendamento?

G O M E Z D ' A Y A L A . Vorrei formulare una proposta. Tenuto conto delle considerazioni che ha esposto il relatore, senatore Medici, e della natura delle sue preoccupazioni, che non esclude la possibilità di assegnazione di queste progettazioni agli enti di sviluppo, si potrebbe modificare lo emendamento nel senso che possono essere affidate...

M E D I C I , relatore. Lo possono già; la legge dà questa facoltà al Governo. Lei lo trasformi in un ordine del giorno, il Governo lo accetterà, almeno penso, e la sua preoccupazione è risolta.

G O M E Z D ' A Y A L A . Allora noi trasformiamo l'emendamento in un ordine del giorno, che, senza alcuna motivazione, invita il Governo ad affidare la progettazione e l'esecuzione delle opere di cui al primo comma dell'articolo 6 nei territori di loro competenza anche agli enti di sviluppo.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario ad esprimere l'avviso del Governo.

S C H I E T R O M A , Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Come raccomandazione il Governo accetta senz'altro l'ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'articolo 7.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 7.

Le somme previste dalla presente legge potranno essere anche utilizzate per la compilazione dei progetti di massima, per studi, rilievi, esperienze su modelli e per quanto altro occorra al fine della redazione dei progetti esecutivi.

La spesa prevista dal presente articolo sarà imputata ai competenti capitoli di bilancio relativi all'esecuzione delle rispettive opere.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Zannier è stato proposto un articolo 7-bis. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 7-bis.

Gli stanziamenti di cui agli articoli 1 e 6 possono essere utilizzati, entro il limite del 10 per cento del rispettivo ammontare, per il ripristino e la manutenzione delle opere di cui alla presente legge.

P R E S I D E N T E . Il senatore Zannier ha facoltà di illustrare questo emendamento.

Z A N N I E R . Nel mio intervento, ho parlato diffusamente del problema della conservazione delle opere e su questo argomento ritornò, mi sembra, il relatore, senatore Medici, dicendo che spesso nel nostro Paese si dedica maggiore attenzione alle cose appariscenti e meno interesse alle cose pur utili e necessarie, quali quelle della conservazione delle opere già eseguite. Dissi an-

che che nel bilancio dei Lavori pubblici vi è uno stanziamento del tutto insufficiente alla normale manutenzione delle opere di carattere idraulico, per cui ho ritenuto opportuno presentare questo emendamento che autorizza i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura a impiegare, entro i limiti del 10 per cento del rispettivo ammontare degli articoli 1 e 6, somme per il ripristino e la manutenzione delle opere di cui alla presente legge. Ritengo che, dopo le considerazioni sopra esposte e soprattutto dopo il parere favorevole dato dal senatore Medici in merito al problema della conservazione delle opere, il Senato possa approvare questo emendamento.

G A I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A I A N I . Signor Presidente, comprendo pienamente la preoccupazione che ha spinto il senatore Zannier a presentare il suo emendamento e le finalità che egli si propone. Sappiamo tutti come purtroppo siano state trascurate le opere di manutenzione. Però se noi togliamo da questo disegno di legge il 10 per cento per opere di manutenzione... (*Interruzione del senatore Zannier*). Comunque ammettiamo che il 10 per cento delle somme stanziato con questo disegno di legge possa essere destinato a opere di manutenzione; io credo che il signor Ministro dovrebbe dirci invece che si provvederà alle opere di manutenzione con un'altra legge o con legge ordinaria di bilancio. Cioè, in definitiva, la manutenzione di tutte le opere idrauliche dovrà essere compresa nel bilancio dei Lavori pubblici, con un ammontare sufficiente ad affrontare interamente il problema, perchè se noi facciamo una legge per finanziare opere nuove e completare opere vecchie e al tempo stesso diciamo che il 10 per cento di queste somme è destinato alle manutenzioni, riduciamo l'efficacia della legge che noi già abbiamo detto essere insufficiente; tutti abbiamo lamentato l'esiguità della somma rispetto alle nuove esigenze che il Paese presenta e poi riduciamo l'efficacia di questo disegno

di legge. Io quindi credo che il Ministro dovrebbe invece dire alla nostra Assemblea che alle opere di manutenzione si provvederà in altro modo o con altro disegno di legge o con legge ordinaria di bilancio.

Z A N N I E R . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z A N N I E R . Il collega Gaiani sa benissimo che nel bilancio dei Lavori pubblici sono stanziati per opere di manutenzione importi di gran lunga inferiori alle reali richieste fatte dagli uffici tecnici del Ministero dei lavori pubblici. Questa è la situazione. Ritengo che la mancanza di adeguati stanziamenti, poichè nel bilancio dei Lavori pubblici non vi è capacità di finanziamenti a tal fine, determini il deterioramento delle opere specie nel settore idraulico e idraulico-forestale. Vi è quindi la necessità di trovare questi mezzi.

C R O L L A L A N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C R O L L A L A N Z A . Io ritengo, contrariamente a quanto ha affermato poc'anzi il collega Gaiani, che l'emendamento proposto dal senatore Zannier sia da approvare. Meglio fare un'opera in meno che trascurare la manutenzione, per evitare che almeno alcune delle opere che si sono eseguite e che minacciano di andare in rovina provochino altri disastri alla Nazione. Sono perciò favorevole all'emendamento proposto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

M E D I C I , *relatore*. La Commissione è favorevole all'emendamento del senatore Zannier e, dopo l'intervento del senatore Gaiani, desidera dire perchè. Se attendiamo una nuova legge che stanzi i fondi per la manutenzione, non possiamo fare subito le opere di manutenzione straordinaria che

sono altrettanto e forse più urgenti delle opere nuove. D'altra parte, siccome lo emendamento del senatore Zannier parla di utilizzazione degli stanziamenti entro il limite del 10 per cento, starà alla saggezza del Governo stabilire se è opportuno spendere l'1 per cento, il 2 per cento, il 5 per cento o niente. Bisogna rafforzare il potere esecutivo se lo si vuole porre nelle condizioni di operare con l'efficacia che tutti desideriamo; ecco perchè bisogna dargli gli strumenti idonei per l'azione.

La Commissione, però, prega il collega Zannier di voler accettare delle modificazioni al suo emendamento che rendano il testo più chiaro e non in contraddizione con altre leggi. Il testo che la Commissione raccomanda è il seguente: « Gli stanziamenti previsti dalla presente legge possono essere utilizzati entro il limite del 10 per cento del rispettivo ammontare, per il ripristino e la manutenzione delle opere rientranti nelle categorie previste dagli articoli 1 e 6 della presente legge ». Questo affinché si possano fare opere di manutenzione straordinaria che forse un severo censore potrebbe giudicare non rientranti nella dizione proposta dal senatore Zannier.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

* M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Sono d'accordo sul testo proposto dalla Commissione, con il quale si prevede che le opere di manutenzione possono farsi sia per quanto riguarda le opere di cui a questa legge sia per quanto riguarda le opere già fatte.

P R E S I D E N T E . Senatore Zannier, accetta il testo proposto dalla Commissione?

Z A N N I E R . Sì, signor Presidente. A me interessa il rispetto del principio.

G A I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A I A N I . Dopo le delucidazioni fornite, noi ritiriamo la nostra riserva sull'articolo 7-bis. Deve essere chiaro però che ci dobbiamo preoccupare di volta in volta di prevedere delle somme sufficienti per le opere di manutenzione, altrimenti riduciamo le somme destinate alle opere nuove e al completamento di quelle iniziate. Con questa precisazione noi voteremo l'articolo 7-bis.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento del senatore Zannier nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Art. 7-bis.

Gli stanziamenti previsti dalla presente legge possono essere utilizzati, entro il limite del 10 per cento del rispettivo ammontare, per il ripristino e la manutenzione delle opere rientranti nelle categorie previste dagli articoli 1 e 6 della presente legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 7-bis. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Angelo De Luca, Angelilli, Bolettieri, Salerni, Zannier e Caroli è stato presentato un articolo aggiuntivo 7-bis. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , Segretario:

Art. 7-bis

I provvedimenti del Ministro per l'agricoltura e le foreste che ordinano, ai sensi dell'articolo 22 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, la esecuzione coattiva delle opere occorrenti per completare la funzionalità di reti idrauliche ed irrigue, hanno valore di dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità delle opere stesse.

Lo stesso valore hanno i provvedimenti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste o degli Ispettorati agrari che autorizzano gli Enti interessati a fare e mantenere tutte le opere minori che occorrono per dare scolo alle acque e comunque per non recare pregiudizio allo scopo per il quale sono state eseguite le opere pubbliche in nome e per conto dei proprietari, qualora questi non vi provvedano.

P R E S I D E N T E . Il senatore Angelo De Luca ha facoltà di illustrare questo emendamento.

Presidenza del Vice Presidente SECCHIA

D E L U C A A N G E L O . Onorevole Presidente, l'articolo 7-bis da me presentato insieme ad altri colleghi è abbastanza chiaro, comunque dirò qualche parola per illuminarlo meglio.

È noto che l'efficacia delle opere idrauliche e irrigue può essere completa ed adeguata alle finalità che le opere stesse si prefiggono solo quando siano integrali, ossia quando alle reti principali fanno seguito quelle secondarie, le canalizzazioni minute. Se l'esecuzione delle opere idrauliche e delle reti principali è facilitata dalla caratteristica d'indifferibilità e urgenza conferita alle ope-

re stesse, e quindi dalla possibilità di porre in essere una procedura semplificata per le occupazioni e le espropriazioni che comportano, per converso alle difficoltà connesse alla natura stessa delle canalizzazioni ultime si aggiunge quella di essere costretti a seguire una procedura lenta e macchinosa, derivante dall'applicazione e dalla invocazione della legge generale sulla espropriazione per pubblica utilità. Il superamento di queste difficoltà con l'allineamento delle posizioni tra le reti principali e quelle secondarie e minute è ciò che si propone di conseguire l'emendamento racchiuso nell'articolo ag-

giuntivo 7-bis da me presentato insieme ad altri colleghi.

Io vorrei augurarmi che la Commissione e l'onorevole Ministro confortino l'emendamento del loro parere favorevole e che il Senato lo voglia approvare.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

L O M B A R D I , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

S C H I E T R O M A , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo aggiuntivo 7-bis, proposto dal senatore Angelo De Luca e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Si dia lettura dell'articolo 8.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Art. 8.

I programmi e relativi progetti riguardanti le opere previste dalla presente legge dovranno tener conto del coordinamento di tali interventi con quelli relativi alla razionale utilizzazione delle acque ai fini irrigui, idrodinamici, civili e di navigazione interna.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Bisori e Zannier è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« I programmi e relativi progetti per la razionale utilizzazione delle acque ai fini irrigui, idrodinamici, civili e di navigazione interna dovranno tener conto, a fini di coordinamento, dei programmi e relativi progetti

riguardanti le opere previste dalla presente legge ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Bisori ha facoltà di illustrare questo emendamento.

B I S O R I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo tutti d'accordo (credo) nel ritenere che gli interventi pubblici in materia di acque vanno ormai concepiti e realizzati organicamente, in una visione unitaria ed anche con impostazioni nuove suggerite dalle recenti alluvioni.

In questa aggiornata visione organica dobbiamo, evidentemente, mirare prima di tutto ad un fine che è preliminare ad ogni altro e li sovrasta tutti, sul quale non sono ammissibili rinunce né compromessi: al fine di garantire alle popolazioni sicurezza contro i pericoli degli allagamenti, delle erosioni e dei loro contraccolpi. Tutto questo attiene alla vita dei cittadini e già gli antichi ammonivano: *primum vivere... Sûreté d'abord*, dissero poi i francesi in tempi più recenti.

Bisogna, in secondo luogo, mirare ad altre finalità, purchè siano compatibili col fine primario ed irrinunciabile della difesa dalle alluvioni. Bisogna cioè — dopo aver cercato di dare alle popolazioni la sicurezza del vivere — agevolare il loro operare studiando ed attuando una razionale, armonica utilizzazione delle acque a fini irrigui, energogeni, industriali, civili, di navigazione interna.

Tutti questi concetti mi sembra dovrebbero essere fuori di discussione.

Del resto, già il piano orientativo che fu presentato al Parlamento nel 1954 in ordine alla legge n. 184 del 1952 per la regolazione delle acque e la loro razionale utilizzazione, riconosceva che bisogna prima di tutto ridurre « in modo efficace » l'erosione del suolo e regolare i fiumi, si occupava poi delle utilizzazioni delle acque; raccomandava organicità.

Nel 1962 la legge n. 11 prevede piani aventi per oggetto « il coordinamento degli usi congiunti delle acque ai fini irrigui, idrodinamici, civili e di navigazione interna con gli interventi rivolti alla sistematica rego-

lazione dei corsi d'acqua ai fini della lotta contro le erosioni del suolo e della difesa dei territori contro le inondazioni dei fiumi e dei torrenti». Dunque, le utilizzazioni delle acque per sfruttamenti vari andavano coordinate con gli interventi per la difesa delle popolazioni: erano cioè ammesse in quanto fossero coordinabili, ossia compatibili, con gli interventi difensivi; potevano aver luogo in quanto gli interventi difensivi le consentissero. Non erano gli interventi difensivi che dovessero piegarsi alle utilizzazioni!

Nel novembre scorso ci fu il « diluvio » — così fu chiamato in qualche luogo — che tanti sconvolgimenti portò in Italia e tante carenze rivelò nei nostri sistemi di difesa contro le acque. Durante quelle paurose giornate si seppe e si lesse che in varie parti d'Italia opere, anche notevoli, per sfruttamenti idrici destavano apprensioni gravissime. Corse voce a Firenze e nel Valdarno che la diga di Levante, sull'Arno, avesse ceduto o stesse per cedere: vi furono momenti di terrore. Grandi preoccupazioni ci furono nel Bolognese per la diga di Castel dell'Alpi, nel Trentino per la diga di Forte Buso.

Il 10 novembre un giornale stampava: « Firenze ha corso il rischio di scomparire. Se avesse ceduto lo sbarramento sull'Arno » (di Levane) « sarebbe stata travolta da una valanga di acqua ». E si domandava: « Si può continuare a tenere Firenze sotto la minaccia permanente di una simile eventualità, quando ogni autunno piovoso può essere quello buono perchè la catastrofe si verifichi? ».

Il 14 novembre un alto funzionario dello Stato, in un'intervista ad un altro giornale, auspicava che « all'Arno sia restituito il suo corso naturale, liberandolo dai due invasi della Penna e di Levane e che invece siano costruiti capaci scolmatori atti a ridurre la portata del fiume durante le piene ». Su quei due invasi si svolge ora un'indagine giudiziaria (com'è noto), mentre c'è chi afferma che anche per cause attinenti a quei due invasi la piena che investì Firenze il 4 novembre raggiunse punte mai toccate in passato.

Certo è che le drammatiche esperienze dello scorso novembre debbono indurci ad osservare con attenzione sempre più scrupolosa il principio che negli interventi pubblici in materia di acque bisogna mirare primariamente a scopi difensivi e solo secondariamente si può pensare ad opere per sfruttamenti vari.

Quel principio è stato ben presente alle Commissioni lavori pubblici ed agricoltura nell'esame del disegno di legge che ora discutiamo; ed è presente alla relazione — veramente magistrale — con cui i colleghi Lombardi e Medici ci hanno informato su quel disegno. Basti ricordare che la relazione a pagina 12 esplicitamente riconosce « la dipendenza » dell'utilizzazione delle risorse idriche dalla « difesa del suolo »; e soggiunge: « data una certa soluzione della difesa del suolo, si può determinare il correlativo campo di utilizzazione delle acque ».

La relazione ricorda poi che anche il piano quinquennale di sviluppo, in discussione alla Camera dei deputati, considera gli interventi pubblici in materia di acque come destinati a perseguire vari obiettivi, fra i quali indica come primo quello di « arrestare i movimenti franosi ed erosivi del suolo e difendere dalle inondazioni campagne e abitati », mentre indica poi come secondo obiettivo « attuare una organica e razionale utilizzazione delle acque, sia per l'alimentazione sia per l'irrigazione e lo sfruttamento industriale ».

Nello stesso senso le nostre due Commissioni — in un ordine del giorno con cui all'unanimità auspicarono, consenziente il Governo, nel chiudere i loro lavori in sede referente, una « Conferenza nazionale delle acque » — hanno ritenuto occorra in primo luogo [lettera a)] « la difesa del territorio nazionale dalle acque » e in secondo luogo [lettera b)] « la raccolta delle disponibilità idriche occorrenti per le diverse utilizzazioni e il coordinamento dei vari usi ai fini civili, industriali, agricoli e di navigazione interna ».

Premesso tutto questo, io trovo giusta la proposta delle due Commissioni che, nel testo della legge ora in esame, venga inserito un nuovo articolo — l'articolo 8 del

testo delle Commissioni — inteso a disporre che le utilizzazioni idriche siano coordinate agli interventi difensivi, come già dispose la legge n. 11 del 1962; ma la formulazione di questo articolo 8 non mi sembra soddisfacente dal punto di vista letterale. Sembra quasi, stando a quella formulazione, che le opere previste dalla presente legge, cioè gli interventi essenzialmente o prevalentemente difensivi che questa legge prevede, debbano in definitiva flettersi « alla razionale utilizzazione delle acque ai fini irrigui, idrodinamici, civili e di navigazione interna ».

Una tale interpretazione di quell'articolo 8, secondo me, va esclusa e le incertezze, ambiguità, oscurità che potessero renderla ipotizzabile vanno eliminate.

Saremmo veramente « antidiluviani » se — pur dopo quello che ci ha insegnato il « diluvio » del 4 novembre sui rischi che le opere per utilizzazioni idriche possono recare alla sicurezza delle popolazioni — disponessimo oggi, nel prevedere programmi e progetti a scopo difensivo, che questi « dovranno tener conto del coordinamento di tali interventi » difensivi con le opere per sfruttamenti vari, quasi che i programmi difensivi dovessero venir contemporati con le utilizzazioni.

Invece nessuno di noi intende (credo) che gli interventi difensivi previsti da questa legge siano comunque condizionati alla possibilità di un loro coordinamento con le utilizzazioni idriche per fini irrigui, elettrici, eccetera. Quelle utilizzazioni non presentano l'importanza prioritaria ed i caratteri di necessità inderogabile che invece gli interventi difensivi presentano. Saranno quelle utilizzazioni, dunque, che potranno essere attuate solo se ed in quanto siano compatibili con la sistemazione difensiva idrogeologica e dovranno con questa venir coordinati; non viceversa! Per scansare dubbiezze e per chiarire — come già chiari l'articolo 3 della legge n. 11 del 1962 — che sono le utilizzazioni per sfruttamenti vari a dover coordinarsi con gli interventi difensivi e non sono certo questi che devono piegarsi agli sfruttamenti vari, ho proposto insieme al collega Zannier l'emendamento che ora è stato let-

to. Mi permetto di raccomandare alla Commissione e al Governo di accettarlo e al Senato di approvarlo. Quell'emendamento tocca (a mio avviso) una questione di principio. Anche nell'approvare questa legge, come in ogni altra occasione, va tenuto presente — e riaffermato quando occorra — il principio che, nell'intervenire in materia di acque, le pubbliche amministrazioni debbono cercare in primo luogo la sicurezza delle popolazioni e solo in secondo luogo lo sviluppo degli sfruttamenti vari.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Signor Presidente, ritengo che il chiaro intervento dell'amico Bisori possa avere convinto l'Assemblea. Per quanto mi riguarda, mi limiterò ad una semplice considerazione di carattere particolare. Stiamo approvando il disegno di legge per l'autorizzazione di spesa per opere di sistemazione e difesa del suolo.

È questo forse il più importante provvedimento nel quadro di tutte le attività che riguardano la difesa del suolo. Le opere fondamentali si riferiscono quindi all'applicazione delle norme in esame. Nell'interpretazione dell'articolo 8 potremmo trovarci invece di fronte ad una impossibilità materiale di attuazione delle norme stesse, nello sviluppo di programmi di attività diverse da quelle indicate dal disegno di legge, il che determinerebbe particolari variazioni programmatiche in contrasto con le finalità cui il disegno di legge che stiamo esaminando si riferisce. Bisogna riportare ordine laddove, forse involontariamente, ordine non c'è.

Il progetto principale è senz'altro il 2015 e pertanto, dovendo riportare a livello prioritario gli interventi stabiliti dalla proposta al nostro esame, dobbiamo fare in modo che questa possa condizionare le attività e le opere al di fuori dello stesso progetto. Per quanto detto, l'emendamento presentato dai colleghi Bisori e Zannier a mio parere dovrebbe trovare accoglimento da parte della Assemblea.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

L O M B A R D I , *relatore*. Dopo il perfetto argomentare del senatore Bisori, la Commissione è perfettamente d'accordo su questa nuova e migliore formulazione.

M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo è d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 8 presentato dai senatori Bisori e Zannier. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Si dia lettura dell'articolo 9.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario*:

Art. 9.

Per gli interventi di sistemazione e difesa del suolo previsti dalla presente legge si applica il coordinamento di cui all'articolo 4 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, senza limitazione di zone.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte del senatore Zannier. Se ne dia lettura.

G R A N Z O T T O B A S S O , *Segretario*:

Sostituire l'articolo 9, con il seguente:

L'articolo 4 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, è sostituito dal seguente:

« Il Magistrato alle acque, il Magistrato per il Po ed i Provveditori regionali alle opere pubbliche, nell'ambito delle rispettive circoscrizioni, coordinano gli interventi di qualsiasi natura di competenza delle Amministrazioni dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e pubblici, riguardanti diretta-

mente o indirettamente i corsi d'acqua, i canali interessanti il regime idraulico, le opere di navigazione interna, nonché la difesa del suolo, compreso il litorale e le lagune.

Il Magistrato alle acque ed il Magistrato per il Po, nelle rispettive circoscrizioni territoriali, ove operano anche i Provveditori alle opere pubbliche per le materie di loro specifica competenza, provvedono al coordinamento di cui sopra, d'intesa col Provveditore regionale alle opere pubbliche competente per territorio.

Il Governo è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1967, sentita una Commissione parlamentare composta da 5 deputati e da 5 senatori nominati dai Presidenti delle rispettive Camere, le norme, aventi valore di legge, occorrenti per attuare il coordinamento previsto nei precedenti commi, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

assicurare che gli interventi rispondano ad una visione unitaria e compiuta delle esigenze indicate nei precedenti commi;

assicurare l'ordine di priorità degli interventi, anche nella fase esecutiva;

garantire l'impiego più idoneo dei mezzi finanziari occorrenti, sotto l'aspetto tecnico ed economico;

prevedere le necessarie semplificazioni e modificazioni procedurali;

assicurare la più efficiente vigilanza sull'attuazione delle singole opere di intervento ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Zannier ha facoltà di illustrare questo emendamento.

Z A N N I E R . In un ordine del giorno che presentai a nome del Partito socialista unificato, allorché vennero esaminate le provvidenze a favore delle zone colpite dalle alluvioni del novembre dello scorso anno, feci presente che, al fine di avere valide progettazioni per singoli bacini imbriferi, vi era la necessità di un coordinamento tra le amministrazioni dello Stato, le regioni, e gli enti pubblici che operano nelle singole unità idrografiche, e ritenni che questo criterio

di coordinamento dovesse estendersi non, come vuole l'articolo 4 della legge 1142, soltanto alle zone alluvionate, al Magistrato alle acque e al Magistrato per il Po, ma anche alle rimanenti zone, poichè è evidente che una politica nazionale ed unitaria della disciplina delle acque e della difesa del suolo si può fare soltanto se queste norme hanno carattere generale.

Con l'articolo 9, introdotto da parte della Commissione nel disegno di legge presentato dal Governo, si eliminava questo inconveniente, prescrivendo che le norme di coordinamento, da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge 1142, non valgono solo per i territori di competenza del Magistrato alle acque e del Magistrato per il Po e per i Provveditorati regionali alle opere pubbliche delle zone colpite, ma anche per tutte le altre zone del territorio nazionale.

Ciò nonostante ho ritenuto di presentare una formulazione più organica e completa dell'articolo 4 della legge 1142 anche e soprattutto perchè in tale articolo si prevede di coordinare gli interventi delle amministrazioni dello Stato, degli enti locali e pubblici e dei privati, lasciando proprio escluse le regioni a statuto speciale, come se la dinamica delle acque non fosse un fatto unitario che avviene secondo leggi che non seguono le competenze amministrative.

Impostare i problemi di progettazione con una visione settoriale, lasciando cioè alle regioni a statuto speciale la progettazione dei corsi d'acqua di quarta e quinta categoria, così come lo statuto regionale prevede ad esempio per il Friuli, sarebbe un assurdo. Infatti c'è un vecchio proverbio che dice: l'acqua sa a monte quello che succede a valle, e ciò sta ad indicare la continuità del problema idraulico dalla sorgente alla foce. Ritengo che oltre che fra le amministrazioni dello Stato (il Ministero dei lavori pubblici, Ministero dell'agricoltura e foreste, Ministero dell'industria, Ministero dell'interno ed altri Ministeri che intervengono nel settore idraulico) ci sia la necessità del coordinamento anche con le regioni a statuto speciale affinché queste siano presenti come organi di consulenza e di apporto di

idee per la creazione di progettazioni il più possibile organiche ed unitarie. Ad esempio, nella regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia ci sono dei fiumi che corrono parzialmente nel territorio della regione e poi finiscono con l'immettersi in fiumi di altre regioni, come per esempio il Cellina e il Meduna che confluiscono poi nel Livenza.

È evidente che queste situazioni idrauliche non possono essere oggetto di progettazioni parziali regionali, ma debbono avere una progettazione unitaria. Ecco perchè nell'articolo 9 di nuova formulazione propongo che il coordinamento debba avvenire anche con la presenza delle regioni e degli enti locali e pubblici, escludendo invece i privati. È impensabile, a mio avviso, tradurre in termini concreti norme di coordinamento con la consultazione anche dei privati. È vero che la legge 25 luglio 1904, n. 523, sulla disciplina delle opere idrauliche delle diverse categorie, prevede anche i privati come attori nelle opere di sistemazione idraulica, ma è altresì vero che essi sono sempre stati quasi del tutto assenti. Occorre stabilire quindi queste norme di coordinamento con gli enti principali direttamente interessati.

Vi è infine un altro punto da tenere in considerazione. Con l'articolo 4 della legge 1142 era previsto il termine di 90 giorni per la presentazione di queste norme di coordinamento. Questo termine cadrebbe, se non vado errato, al 23 marzo e ritengo che i Ministeri interessati non abbiano fatto molto in materia di norme di coordinamento. Pertanto propongo di portare il termine di presentazione di queste norme al 31 dicembre 1967, in modo da poter fruire dei primi risultati di studio della Commissione speciale prevista nel disegno di legge al nostro esame.

Per questi motivi ritengo che l'emendamento sia accettabile.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

L O M B A R D I , relatore. La Commissione è d'accordo, in quanto il testo della Commissione viene assorbito e il testo originario dell'articolo 4 viene migliorato.

M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo è d'accordo con la Commissione.

G A I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A I A N I . Io concordo con l'illustrazione che il senatore Zannier ha fatto di questo emendamento all'articolo 9, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione delle regioni e l'eliminazione del limite del coordinamento alle regioni alluvionate. Mi pare però che, per quanto riguarda la data entro la quale il Governo deve emanare queste norme di coordinamento, il 31 dicembre 1967 sia molto lontano.

Noi eravamo partiti dal concetto di obbligare il Governo ad emanare queste norme entro 90 giorni, mentre adesso arriviamo addirittura a 360 giorni. Mi chiedo se non sia il caso di abbreviare il termine al 30 giugno o al 30 settembre.

M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Secondo me, la data del 31 dicembre 1967 è già troppo vicina. Io la procrastinerei ancora.

G A I A N I . Non insisto nella mia proposta.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 9 proposto dal senatore Zannier accettato dalla Commissione e del Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori de Unterrichter, Vercellio, Rosati, Angelilli, Berlanda, Zenti e Pelizzo è stato proposto un articolo 9-bis. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

Art. 9-bis.

Il Comitato tecnico del Magistrato alle acque è integrato con un rappresentante —

avente voto deliberativo — delle Giunte regionali del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia, designato dal Presidente della Giunta regionale.

P R E S I D E N T E . Il senatore de Unterrichter ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* D E U N T E R R I C H T E R . Onorevoli colleghi, onorevole Ministro, a me sembra che sia logica la richiesta delle regioni a statuto speciale di essere presenti in quella Commissione, quando si discutono problemi che interessano le regioni stesse. Raccomando pertanto vivamente l'approvazione dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

L O M B A R D I , *relatore*. La Commissione si rimette al Governo. Comunque, se il Governo fosse d'accordo, dopo le dichiarazioni del proponente sarebbe opportuno aggiungere le parole: « quando si trattino argomenti riguardanti le regioni indicate ».

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici ad esprimere l'avviso del Governo.

* M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Mi permetto di consigliare al senatore de Unterrichter di trasformare sia questo emendamento, che riguarda il comitato tecnico, sia quello all'articolo 10, che riguarda la partecipazione alla Commissione, in due ordini del giorno che io accolgo senz'altro.

P R E S I D E N T E . Senatore de Unterrichter, insiste per la votazione?

* D E U N T E R R I C H T E R . Mi sembra che i problemi posti dai due emendamenti siano diversi: uno riguarda una Commissione che si sta per costituire, mentre l'altro riguarda un emendamento che investe la struttura del Magistrato alle acque.

Comunque, data l'aria che tira in questa bella giornata di marzo, penso che trasfor-

mare i due emendamenti in ordini del giorno perchè sopravvivano, sia una cosa saggia.

Pertanto non insisto sui due emendamenti.

P R E S I D E N T E . Passiamo allora all'articolo 10. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Art. 10.

E' autorizzata la costituzione di una Commissione con il compito di esaminare i problemi tecnici, economici, amministrativi e legislativi interessanti al fine di proseguire ed intensificare gli interventi necessari per la generale sistemazione idraulica e di difesa del suolo sulla base di una completa ed aggiornata programmazione.

Il Presidente ed i membri della Commissione sono nominati con decreto dei Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, su proposta del Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Presidente del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste, per le materie di rispettiva competenza, e sono scelti tra i membri del Consiglio stesso e tra esperti, anche estranei all'Amministrazione dello Stato, particolarmente qualificati nel campo della tecnica idraulica, della idrometeorologia, della idrogeologia, della pianificazione territoriale e delle discipline giuridiche, amministrative, economiche ed agronomiche.

Ove ne sia ravvisata l'utilità, la Commissione può essere integrata con altri membri proposti e nominati nei modi previsti nel precedente comma.

Le funzioni di segreteria della Commissione sono assolve da funzionari del Ministero dei lavori pubblici nominati dal Ministro e sono coordinate da un membro della Commissione, designato dal Ministro stesso.

Entro il termine stabilito nel decreto di nomina, la Commissione deposita presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici la relazione conclusiva, con le proposte che riterrà di formulare.

Per l'assolvimento del proprio compito la Commissione è autorizzata ad effettuare i

sopralluoghi e le indagini tecniche che riterrà necessari ed a valersi dell'opera degli uffici decentrati e periferici dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, e quando occorre, di estranei.

Ai professori universitari collocati a riposo che siano chiamati a far parte della Commissione ed ai quali spettino rimborsi di viaggio od indennità di missione si applicano le disposizioni della legge 24 gennaio 1958, n. 18. I membri della Commissione che non siano dipendenti dello Stato sono equiparati, ai fini del rimborso delle spese di viaggio e della corresponsione della indennità di missione, ai funzionari dello Stato con qualifica di direttore generale.

Per il pagamento dei rimborsi e delle indennità, indicati nel precedente comma, e delle altre spese occorrenti per il funzionamento della Commissione, comprese quelle derivanti dall'applicazione del quinto comma, sono autorizzate aperture di credito, entro i limiti dello stanziamento previsto nell'ultimo comma del presente articolo, a favore del direttore generale degli affari generali e del personale del Ministero dei lavori pubblici, il quale provvede o con buoni a lui intestati o con ordinativi a favore dei creditori, a sua firma, e con l'obbligo di rendere conto, nei modi e nelle forme previsti dall'articolo 333 del regolamento per l'Amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

I compensi al Presidente, ai membri ed ai segretari della Commissione sono stabiliti con decreti del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, in deroga alle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5.

Per le spese derivanti dall'applicazione del presente articolo è stanziata, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, la somma di lire 300 milioni, in ragione di lire 150 milioni all'anno per ciascuno degli anni finanziari 1967 e 1968.

P R E S I D E N T E . Il senatore Monni ha presentato un emendamento tendente a sopprimere l'articolo. Ha facoltà di svolgerlo.

M O N N I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, in verità quando io ho proposto l'emendamento avevo in mente non la soppressione, ma la correzione dell'articolo. Avevo infatti presentato alla Segreteria, sotto la dizione « chiedo la soppressione », delle proposte subordinate. Ora cercherò di giustificare perchè ho presentato l'emendamento. Il 15 dicembre 1966 quando l'onorevole Colombo, in quest'Aula, sostenne un identico emendamento nella discussione per la conversione in legge del decreto sulle alluvioni, il Senato, che quasi unanimemente era contrario, pregò l'onorevole Ministro di ritirare l'emendamento. L'onorevole Colombo si rese conto della situazione e ritirò l'emendamento. Quello emendamento è riproposto in questa legge, ma il proponente non è l'onorevole Mancini e neanche il ministro Colombo. L'idea fu del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Onorevole Mancini, in Parlamento quando si sente parlare di commissioni di questa natura si dice che sono dei carrozzoni. Io non lo dico; credo che qualche volta le commissioni sono necessarie. Ma vediamo un po' come può essere costituita una commissione. Vorrei modestamente dare qualche suggerimento per cercare di far meglio le cose, secondo il mio modesto parere.

Signor Ministro, di sistemazione dei fiumi, di opere idrogeologiche si parla in Italia da molto tempo. Dal 1952-53, secondo il prospetto che abbiamo sott'occhi, al 1965 in Italia per queste finalità sono stati spesi 700 miliardi. Mi sono domandato: è mai possibile che 700 miliardi per la sistemazione dei fiumi, per opere idrogeologiche di difesa del suolo siano stati spesi senza uno studio approfondito, senza che qualche commissione si sia pronunciata? Ella stessa, poco fa, ha detto che la Commissione De Marchi ha fatto uno studio approfondito e continua questo studio. Esiste quindi già una Commissione.

* M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. La Commissione De Marchi noi l'abbiamo già nominata per decreto prima di immetterla nel disegno di legge. Ma la Commissione De Marchi che sta funzio-

nando è quella prevista da questo disegno di legge; e nel disegno di legge sono previsti i fondi per far funzionare la Commissione De Marchi che diversamente non avrebbe nessuna possibilità nè di funzionare nè di riunirsi perchè, con i sistemi consueti, noi dovremmo dare 800 lire a seduta ai membri di quella Commissione.

M O N N I . Onorevole Ministro, quindi il carro è stato messo avanti ai buoi. E va bene perchè era urgente.

C R O L L A L A N Z A . Era nella competenza del Ministro.

M O N N I . D'accordo. Il Ministro può fare tante cose. Soltanto che il Parlamento qualche volta osserva, senatore Crollalanza, che, per determinate spese, occorrono le coperture e occorre l'autorizzazione di legge. (*Interruzione del senatore Crollalanza*). Il problema, onorevole Ministro, è proprio quello dello scoordinamento. Come è stata o sarà costituita questa Commissione? Naturalmente i membri del Consiglio superiore, che ha proposto l'istituzione della Commissione considerando la vastità e la complessità del problema, ci si sono messi per primi: membri del Consiglio superiore dell'agricoltura, si dice, quindi dei funzionari; poi degli esperti. Ma ci si è dimenticati — e io sono convinto che ella, onorevole Ministro, non l'ha dimenticato — che esiste il Magistrato alle acque il quale ha determinate competenze, che esiste il Magistrato del Po che ha altre competenze, che con questa legge si istituisce un Ispettorato superiore per l'Arno, che esiste un Ispettorato superiore per il Tevere e l'agro romano. Ebbene, i componenti di questi organi fanno parte di questa Commissione? Potranno le loro competenze essere disturbate (uso soltanto questa parola, che è un eufemismo) dalle decisioni, dagli studi, dalle proposte di questa nuova Commissione? Oppure si rispetteranno — secondo quanto parrebbe — le decisioni che il Magistrato del Po, il Magistrato alle acque, eccetera, prenderanno poichè hanno facoltà di decidere?

Se si vuole davvero coordinare gli sforzi, se si vuole davvero che, in una visione glo-

bale delle esigenze, si possano prendere delle decisioni e fare delle spese non inutili, io penso che i membri di tale Commissione dovrebbero essere tutti nominati dall'onorevole Ministro. Rilevo però dal testo che è prevista una nomina da parte del Ministro, su proposta dei Consigli dell'agricoltura e dei lavori pubblici, di funzionari dei due organismi e di esperti estranei. Successivamente l'articolo dice: « Ove ne sia ravvisata l'utilità, la Commissione può essere integrata con altri membri proposti e nominati nei modi previsti nel precedente comma », quindi con quella garanzia e con il decreto dell'onorevole Ministro. A questo punto parrebbe che fosse finita; invece un altro comma dice: « Per l'assolvimento del proprio compito la Commissione è autorizzata ad effettuare i sopralluoghi e le indagini tecniche che riterrà necessari ed a valersi dell'opera degli uffici decentrati e periferici dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, e quando occorre, di estranei ». Questi altri estranei, onorevole Ministro, non sono nominati con le modalità previste nei commi precedenti dell'articolo.

In conclusione, questa Commissione, che prima deve essere nominata, poi deve integrarsi da se stessa e poi deve ancora essere integrata in modo difforme dalla regola, di quanti membri sarà composta? Probabilmente — ed ecco qual è la mia più grave preoccupazione — sarà composta in modo che, con tanti galli a cantare, non si farà mai giorno e i fiumi continueranno a produrre i danni che producono attualmente.

Io sono generalmente contrario a troppe commissioni e a commissioni troppo numerose. All'onorevole Ministro, come sardo, vorrei far presente con sincerità che il piano di rinascita della Sardegna, approvato dal Parlamento nel 1962, attende ancora le attuazioni perchè le commissioni hanno ancora da studiare; si studia il piano di rinascita dell'Isola ormai da una ventina di anni. C'è una intera biblioteca di studi. E le attuazioni? La nostra gioventù, in un'isola deserta, continua ad emigrare e le opere non si fanno.

Io ho paura delle commissioni. Veda, onorevole Ministro, di considerare la ragione

esatta per cui io ho presentato l'emendamento soppressivo. È una preoccupazione che dobbiamo avere tutti noi; 300 milioni non sono pochi e possono anche non essere molti per un compito arduo come questo, ma bisogna che vadano a buon fine e cioè che gli studi si facciano e si facciano anche rapidamente. Tra l'altro la legge non fissa un termine; sarà il Ministro a fissarlo nel decreto di nomina e dovrà essere, onorevole Ministro, un termine molto breve o almeno non molto lungo, perchè l'interesse delle commissioni in generale è questo: non terminare mai i lavori o procrastinarli a lungo, perchè tanto paga Pantalone.

Quindi, onorevole Ministro, veda di accogliere come consiglio e come suggerimento queste mie parole. Io rinuncio all'emendamento soppressivo.

A R N A U D I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R N A U D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ritenuto di dover prendere la parola dopo l'intervento del senatore Monni. Il senatore Monni ha presso a poco ripetuto le argomentazioni che valsero, forse un paio di mesi fa, subito dopo gli eventi tragici del novembre, a limitare le possibilità del Ministro riguardo la nomina della Commissione.

Io apprezzo le preoccupazioni del senatore Monni, ma ritengo che sia necessario spendere una parola sulle funzioni della Commissione. Credo che per capire l'opportunità, direi l'indispensabilità di questa Commissione, che giustamente il Ministro ha nominato subito e che è all'opera, bisogna tener presente quanto ha esposto il collega Zannier durante la discussione generale.

E allora, se teniamo presente le proposte del senatore Zannier, penso che risulti chiara la distinzione dei compiti che questa Commissione ha, rispetto ai compiti di progettazione cui dovrebbero assolvere i gruppi di lavoro. Ritengo quindi che anche il senatore Monni possa convenire sulla ne-

cessità assoluta della attività di questa Commissione.

Quali sono i suoi compiti? Non ha compiti di progettazione; essa non potrà mai dire esattamente che in una certa valle si debba fare una certa opera e in un certo bacino imbrifero un'altra. Questa Commissione ha il compito difficilissimo di dare linee di attività che valgano per le singole situazioni di tutto il territorio nazionale. Essa deve dare le direttive per un'opera di difesa idrogeologica e idroforestale. (*Interruzione del senatore Gaiani*). Va bene, la relazione può essere di dieci volumi eventualmente.

Vorrei chiedere scusa al Senato, ma ricordo che, poco dopo gli eventi del novembre, l'Accademia dei Lincei ha iniziato un lavoro interno che si concluderà in un convegno con 18-19 relatori, alcuni dei quali appartengono alla Commissione ministeriale. Ho avuto la fortuna e la possibilità di seguire l'evoluzione dei lavori del Comitato ordinatore che ha discusso a lungo le modalità con le quali i relatori dovranno operare. Si è visto che il problema della difesa del suolo, il problema idrogeologico ed idroforestale in Italia hanno dimensioni di cui l'opinione pubblica italiana, anche quella elevata ed anche il Parlamento, sono forse lungi dall'aver afferrato, nella pienezza, le difficoltà e complessità.

Il nostro Paese è come una casa le cui fondamenta sono in pericolo, una casa per la quale non si è provveduto con opere di restauro e di manutenzione e che quindi ad un certo momento è veramente sul punto di crollare. Basterebbe andare nel Monferrato, nelle Langhe, od a Volterra, od anche sui calanchi dell'Appennino tosco-emiliano per rendersi conto visivamente di questa situazione. È assolutamente ingenuo pensare che le opere di rafforzamento degli argini o di sistemazione dei torrenti, che possono essere valide in Calabria, si possano attuare nel Monferrato o nel Volterrano. Il profilo scientifico di queste opere è di una varietà sconcertante.

Ora, noi non abbiamo mai avuto in Italia un ente per la difesa del suolo, cioè un ente centrale ed organico. Certo, senatore Mon-

ni, le nostre biblioteche sono piene di relazioni. Ho scoperto all'Accademia dei Lincei — a dire il vero non l'ho scoperto io, ma me l'ha segnalato il presidente Beniamino Segre — sette volumi pubblicati in un certo periodo della vita nazionale da una certa Commissione denominata: « Commissione contro le calamità nazionali ». Si comprendevano anche, naturalmente, le gravi epidemie che a quell'epoca avevano una portata ed un pericolo ben maggiori di quanto non abbiano oggi, ma si consideravano anche i problemi di cui ci occupiamo ora. Ebbene, sono rimasto veramente sbalordito che tali documenti fossero rimasti seppelliti ed in gran parte ignorati per tanto tempo.

La complessità del problema non si può disconoscere: esso è legato anche ai problemi della navigazione interna, come ha puntualizzato il relatore Lombardi, ed inoltre alla preoccupante situazione dell'acqua per uso potabile e industriale. Sono lieto che il Ministro abbia accolto l'idea di indire una « Conferenza dell'acqua », perchè fino a poco tempo fa parlare della politica dell'acqua in Italia poteva apparire segno di ingenuità, come capitò a me. Oggi la politica dell'acqua è una necessità fondamentale, perchè l'acqua potabile sta scarseggiando; siamo nella situazione di dover desalinizzare l'acqua del mare. Ci troviamo di fronte a tutta una serie di complessi problemi, da quelli delle strutture geologiche ai problemi forestali, ai problemi delle acque. E veramente un consesso di tecnici, che sia in grado di dare direttive precise, serie, scientificamente corrette, affinché gruppi di lavoro facciano poi progettazioni su queste direttive per i singoli bacini imbriferi, a me sembra essenziale, fondamentale.

Vorrei che il senatore Monni, di cui tanto apprezzo la serenità di giudizio e la severità nella sua serenità, si fosse persuaso. Mi è spiaciuto che, durante la discussione dei provvedimenti immediati del novembre scorso, il senatore Monni con la sua autorità sia riuscito a modificare quella formulazione. (*Interruzione del senatore Monni*). Vorrei augurarmi che in questa situazione il senatore Monni si rendesse conto che realmente il problema è molto più grave

di quello che ci si immagina e non vorrei che, nelle prossime settimane, a qualcuno di noi venisse in mente il verso del poeta francese: *maudit printemps reviendras tu tous jours?* Non vorrei che questa frase del poeta decadente, che si riferiva alla primavera degli amori, diventasse una tragedia: la primavera delle valanghe.

Z A N N I E R . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z A N N I E R . Il senatore Monni ha ritirato il suo emendamento e ne ha illustrato i motivi. Ho espresso anch'io delle perplessità, che ho illustrato allo stesso Ministro. Desidero soltanto ripetere con chiarezza che questa Commissione deve avere compiti di indicazione di carattere generale, poichè se vogliamo avere, entro il giro di due anni, un piano organico della disciplina delle acque e della conservazione del suolo bisogna istituire gruppi di studio per bacino imbrifero, dare compiti precisi ed assegnare incarichi a tempo pieno, definendo quello che deve essere l'elaborato di progettazione attraverso disciplinari-tipo che potranno essere redatti proprio da queste Commissioni di studio. Solo così facendo potremo avere progettazioni organiche, documentate, con serie previsioni di spesa. Questa è una raccomandazione che anch'io rivolgo al Ministro, raccomandazione che è l'oggetto del mio intervento.

B O L E T T I E R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O L E T T I E R I . Signor Presidente, desidero ringraziare il senatore Monni di aver ritirato l'emendamento e di aver formulato soltanto utili suggerimenti per il migliore funzionamento della Commissione. Siccome fui io a proporre in Commissione un aumento del finanziamento da 200 a 300 milioni, mi debbo dichiarare in questa sede anche convinto della bontà dei suoi lavori. Debbo anche dichiarare, signor Presidente,

che condivido gli argomenti dei senatori Arnaudi e Zannier in ordine alla fondamentale importanza di impostare, una volta per tutte, la difesa del suolo da un punto di vista globale e serio, per arrivare alle radici del male, come diceva stamattina il relatore senatore Medici e come mi sono sforzato di dire anche io nel mio intervento. Ringrazio il senatore Monni soprattutto per il suo atteggiamento ed anche i colleghi che hanno preso la parola su questo problema. (*Interruzione del senatore Carelli*). La preoccupazione e l'augurio che noi vogliamo formulare in questa sede all'onorevole Ministro è che la Commissione e la futura conferenza delle acque, che sarà seriamente preparata, indaghino le cause del fenomeno erosivo ed alluvionale. Vorrei soltanto augurarmi che non ci si perda troppo, onorevole Ministro, su certi aspetti della questione che anche ora il senatore Arnaudi ha ricordato, cioè sulla penuria delle acque, sulle idrovie, sull'inquinamento delle acque e sulla difesa a mare; problemi che hanno la loro grande importanza, ma che non dovranno distogliere troppo l'attenzione dal centro del problema, non dovranno distogliere lo sguardo, lo studio e l'approfondimento dalla connessione tra effetti e cause. Allora si vedrà che è vero quello che abbiamo sostenuto in Aula e in Commissione, e cioè che è l'assetto territoriale che deve avere preminenza anche per risolvere il problema delle acque, sia per l'eccedenza che per la penuria.

L O M B A R D I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L O M B A R D I , *relatore*. Volevo soltanto dire che, per una migliore dizione, converrebbe sopprimere il terzo comma che è superfluo, in quanto l'operazione non è affatto limitata dal comma precedente. Semmai al comma sesto, dove si parla dell'utilizzazione di estranei di cui si può valere la Commissione, si potrebbe introdurre il seguente inciso: « su autorizzazione dei due Ministri competenti ».

M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Il senatore Monni ha ritirato l'emendamento che aveva proposto, tuttavia ritengo di dovergli un brevissimo chiarimento. Dico brevissimo perchè spero che il senatore Monni avrà l'amabilità di leggere l'intervento che ho pronunziato questa mattina, dove troverà spiegate le ragioni che mi hanno consigliato, suggerito, direi addirittura imposto, di nominare questa Commissione nel mese di novembre. Voglio solo spiegare brevemente le ragioni aggiuntive dopo il suo cortese intervento. Direi che non c'è un padre nascosto per quanto riguarda questa Commissione, la quale non nasce da certe spinte di carattere burocratico, ma al contrario da altre esigenze che io come Ministro dei lavori pubblici ho cercato di interpretare al momento in cui l'ho nominata. Si tratta di esigenze di carattere generale e tecnico, direi di tranquillità per il Paese ed aggiungerei anche di tranquillità per il Ministro dei lavori pubblici in rapporto a problemi di così vaste dimensioni.

La preoccupazione del senatore Monni, per quanto riguarda il tempo è stata avvertita dal Ministro, che ha infatti indicato un tempo breve per quanto riguarda la conclusione dei lavori di questa Commissione, che non dovrebbero andare oltre il mese di ottobre di questo anno.

Voglio anche dire che questa Commissione sta già lavorando, è stata suddivisa in otto sottocomitati e sta facendo un lavoro che potremo insieme proficuamente considerare nel momento in cui si dovrà procedere alla presentazione al Parlamento della legge-programma per quanto riguarda la difesa e la sistemazione del suolo.

P R E S I D E N T E . Ricordo che l'emendamento presentato dai senatori de Unterrichter, Berlanda e Rosati, tendente ad inserire dopo il secondo comma, il seguente: « Della Commissione è chiamato a far parte un rappresentante di ciascuna Regione a

statuto speciale », è stato trasformato in ordine del giorno.

Metto pertanto ai voti l'articolo 10, con le modifiche proposte dalla Commissione tendenti a sopprimere il terzo comma, che è stato ritenuto superfluo, e ad aggiungere, al sesto comma, dopo le parole: « e quando occorre », le altre: « su autorizzazione dei due Ministri competenti ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

I senatori Gomez D'Ayala, Gaiani, Conte, Compagnoni e Adamoli hanno presentato un articolo 10-*bis*. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I , *Segretario*:

Art. 10-*bis*.

Faranno parte della Commissione di cui all'articolo 10, quattro rappresentanti designati rispettivamente dall'ANCI, dall'UPI, dall'UNCEM e dall'INU e un rappresentante per ogni Regione a statuto speciale.

P R E S I D E N T E . Il senatore Gomez D'Ayala ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G O M E Z D ' A Y A L A . L'emendamento non ha bisogno di illustrazione. Si tratta di inserire rappresentanti di organismi qualificati ed autorevoli che possono portare nella Commissione un contributo valido ed efficace per gli scopi che deve perseguire la Commissione stessa.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

L O M B A R D I , *relatore*. La Commissione è contraria.

* M A N C I N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Per le regioni a statuto speciale abbiamo già accolto un ordine del giorno. Le altre proposte le terremo presenti nella fase successiva, non in questa.

P R E S I D E N T E . Senatore Gomez D'Ayala, insiste nell'emendamento?

G O M E Z D ' A Y A L A . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 10-bis, proposto dai senatori Gomez D'Ayala, Gaiani ed altri, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'articolo 10-ter proposto dai senatori Gomez D'Ayala, Gaiani, Conte, Compagnoni e Adamoli.

S I M O N U C C I , Segretario:

Art. 10-ter.

La Commissione di cui all'articolo 10 dovrà consultare i rappresentanti degli Enti locali e i Comitati Regionali per la programmazione, al fine di avvalersi, nel formulare le proposte relative ai singoli bacini idrografici e comprensori di tutte le esperienze raccolte e degli studi effettuati.

P R E S I D E N T E . Il senatore Gomez D'Ayala ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G O M E Z D ' A Y A L A . Mi pare che sia assolutamente necessario che, nel suo lavoro di elaborazione, la Commissione tenga conto, attraverso queste consultazioni, di altre elaborazioni che vanno effettuando organismi appositamente costituiti proprio per indagini, rilevazioni, eccetera. Mi pare che sia assolutamente necessario consentire questo rapporto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

L O M B A R D I , relatore. La Commissione si rimette al parere del Governo.

* M A N C I N I , Ministro dei lavori pubblici. Se il senatore Gomez D'Ayala trasfor-

ma il suo emendamento in ordine del giorno, non ho difficoltà ad accettarlo.

G O M E Z D ' A Y A L A . D'accordo, lo trasformiamo in ordine del giorno.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'articolo 11. Se ne dia lettura.

S I M O N U C C I , Segretario:

Art. 11.

L'impegno di spesa da assumersi sugli stanziamenti di cui agli articoli 1 e 6 della presente legge potrà anche riferirsi all'esercizio successivo a quello in cui l'impegno stesso viene assunto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo articolo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 12.

S I M O N U C C I , Segretario:

Art. 12.

All'onere di lire 100 miliardi e 150 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1967 si farà fronte mediante riduzione del Fondo iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo riguardante il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo articolo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

M E D I C I , relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E D I C I , *relatore*. Signor Presidente, relativamente all'articolo 7-bis proposto dal senatore Zannier ed approvato dal Senato, la Commissione ritiene che, anziché fare riferimento all'articolo 1, si debba più esattamente fare riferimento all'articolo 2 del disegno di legge. Pertanto propone che la dizione sia la seguente: « rientranti nelle categorie previste dagli articoli 2 e 6 della presente legge ».

La Commissione inoltre propone che all'articolo 8, approvato nel testo proposto dai senatori Bisori e Zannier, si sostituiscano alle parole « progetti relativi alla razionale utilizzazione », le altre: « progetti per la razionale utilizzazione ». Si tratta di una modifica di forma.

P R E S I D E N T E . Poichè non si fanno osservazioni, le modifiche proposte dal relatore si intendono accolte.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Adamoli. Ne ha facoltà.

A D A M O L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il nostro Gruppo ha già chiaramente espresso la sua opposizione nei confronti di questo provvedimento sia in Commissione che in Aula, attraverso interventi e proposte di modifica. Dobbiamo ora affermare che le nostre riserve e la nostra opposizione, soprattutto sui contenuti, o meglio i non contenuti normativi e programmatici della legge, non sono state fugate, anzi dobbiamo dire che sono state confermate dall'andamento e dalle conclusioni di questo dibattito, certamente di grande interesse, la cui validità resta per noi anche indipendentemente dai risultati concreti ai quali si potrà giungere in seguito.

I numerosi interventi di tanti qualificati colleghi, l'impegno dei colleghi relatori, la diligente attenzione del Ministro hanno fatto emergere, con evidenza, il grande quadro di un problema antico del nostro Paese, ma che oggi si ripropone in termini partico-

larmente acuti ed in parte anche nuovi. Ma sono emersi, nel quadro di questa realtà, anche il distacco, la lontananza da questa realtà del provvedimento che stiamo per votare nei suoi contenuti sia quantitativi che qualitativi.

Noi siamo d'accordo col senatore Medici quando dice che questo problema non è un problema di opere pubbliche ma è una partecipazione ad un grande dramma popolare. Ma una risposta al livello storico di questa impostazione bisognava pur cominciare a darla. Certamente non si trattava, in questo momento, di rispondere a tutto, ma almeno di dare orientamenti precisi, indirizzi, misure adeguate a questa valutazione.

Ciò non è avvenuto, e secondo noi difficilmente potrà avvenire perchè, nello stesso piano Pieraccini, questo problema è proprio considerato come il senatore Medici dice che non bisogna considerarlo, ossia come un problema che resta nel campo delle opere pubbliche.

Nello stesso piano Pieraccini non si prevede nessun programma organico per l'assetto dei fiumi, per la difesa del suolo, per lo sviluppo delle zone irrigue, e si mantiene la prospettiva dell'abbandono (d'altra parte confermata anche qui in qualche intervento) di vasti settori come il Delta e come la montagna. Il discorso era stato impostato in modo giusto, riteniamo noi, anche da parte dei colleghi della maggioranza. Ad esempio, il senatore Medici, con accenti leali e autocritici, all'inizio del dibattito in Commissione, aveva affermato che si tratta dell'esigenza di una nuova politica delle acque. Ci rincresce che il senatore Medici, nella conclusione di questo dibattito, più che riprendere questo tema che aveva portato ad un alto livello anche quando fece l'intervento — che resta notevole — al momento della discussione sull'alluvione del novembre, questa mattina, piuttosto che portare avanti questa giusta linea, si sia troppo fermato a difendere soprattutto i consorzi di bonifica.

Il problema resta. Resta nei termini di cui oggi vi è diffusa coscienza e conoscenza nel nostro Paese. E il problema è che la sistemazione idrologica deve significare una

nuova politica delle acque per la sicurezza delle popolazioni, per uno sviluppo equilibrato dei territori di montagna, di collina e di pianura; deve significare una nuova politica delle acque che affronti congiuntamente i problemi dell'irrigazione, della produzione di nuova energia, della navigazione interna, degli usi civili e industriali per obiettivi che investano l'occupazione e nuovi rapporti tra agricoltura e industria, fra città e campagna.

Cosa ritroviamo di questa impostazione, che nessuno può contestare essere la giusta impostazione, in questa legge il cui solo compito appare quello di colmare il vuoto che si è creato con l'esaurimento dei fondi previsti dalle leggi del 1954 e del 1962? Si è detto, anche da parte del Ministro, che il Paese ha necessità di provvedimenti che non siano il prodotto di spinte drammatiche. Ma purtroppo anche questa non appare una legge diversa dalle altre che sono state originate da queste spinte, da quelle adottate dopo il verificarsi di disastri alluvionali, concepite non in funzione di un'azione preventiva e di sviluppo economico equilibrato, ma soltanto per dare una risposta in qualche modo ad un'attesa ansiosa delle nostre popolazioni.

In dieci anni, dal 1951 al piano dei fiumi del 1962, nel solo settore delle opere idrauliche, sono state varate ben otto leggi. Ciò che in queste numerose leggi vi poteva essere, per impostare un programma a largo respiro, è risultato inoperante: clamoroso è il fatto che si siano fatti decadere i termini previsti dalla legge delega n. 129 del 1962, che prescriveva il censimento delle risorse idriche nazionali. È in questo periodo che i problemi della sicurezza delle popolazioni, dell'uso ai fini di interesse generale delle acque, della purezza delle risorse idriche, si sono aggravati per l'azione incontrastata di gruppi economici dominanti nell'utilizzazione di questa grande ricchezza pubblica. È in questa situazione ed in questa fase che voi ci presentate ancora una volta una legge definita ponte, uno di quei ponti che il Governo continua a lanciare non si sa verso quale riva; poichè ripetutamente noi siamo di fronte, in diversi settori del nostro

Paese, a leggi ponte. Quand'è che faremo una legge di approdo? Neanche di fronte ad un problema di questo tipo! Ancora una volta ci presentate una legge finanziaria per di più estremamente limitata. Noi non abbiamo detto che si tratta di stanziamenti esigui. Non si tratta di pochi fondi ma certamente sono limitati e inadeguati. E del resto lo stesso Ministro, questa mattina, ci ha detto che questi stanziamenti si avvicinano a quelli previsti nel piano di sviluppo. E quando noi contestiamo l'aderenza dell'impostazione del piano di sviluppo alle reali esigenze del Paese e lei stesso onorevole Ministro ci dice che questa legge si avvicina a quell'insufficienza, noi non possiamo essere soddisfatti neanche sul piano strettamente finanziario. Ed il fatto è che le leggi finanziarie sono leggi facili, sono leggi comode; è facile spostare la coperta delle disponibilità finanziarie da un settore all'altro. Quello che è difficile e forse anche impossibile per voi è di impostare dei programmi che tocchino le vecchie strutture e diano un nuovo orientamento. La stessa organizzazione per l'elaborazione, la destinazione, la realizzazione degli interventi pubblici resta praticamente immutata. Resta la fungaia di enti e di organizzazioni di varia natura che possono essere definiti come si vuole ma non sono democratici, che si occupano della politica delle acque pubbliche, della sistemazione dei corsi d'acqua in montagna e in pianura, delle utenze per l'irrigazione, per i consumi civili. Resta la confusione continua di competenze, questo grande dramma che esiste permanentemente nel nostro Paese: l'incontro, lo scontro, il nullismo della ricerca delle competenze! Resta la mancanza di legami negli interventi fra i vari enti. Quanti sono gli enti di ogni natura — e dico soltanto quelli noti non quelli non visibili — che intervengono in questo campo? Ho cercato di contarli: il Ministero dei lavori pubblici, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, gli uffici del Genio civile, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, l'Azienda demaniale delle foreste, il Magistrato per il Po, il Magistrato alle acque, il Comitato della Cassa Centro-Nord, il Comitato della Cassa per il Mezzogiorno,

l'Enel e le centinaia di consorzi; lei ci ha detto 435 — niente meno — consorzi di bonifica. Altro che polverizzazione di competenze e di presenza in enti che, qualunque possa essere il suo giudizio, non sono democratici e non rappresentano gli interessi generali. Resta la pletora di questi enti pubblici e privati che dominano in modo centralizzato e burocratico nella politica e nell'uso delle acque, disconoscendo il ruolo delle regioni, degli enti di sviluppo, degli enti locali. Resta la stessa insufficienza operativa degli organi ministeriali. E questa mattina l'onorevole Mancini ha detto una cosa grave anche se leale e onesta. Ha richiamato e riconosciuto, ancora una volta, il vuoto degli organici e ha detto che senza questi strumenti messi a punto è impensabile che si possano affrontare e risolvere i problemi. Avete voi coscienza che, nonostante le vostre leggi finanziarie, non riuscite a operare in tutto il campo delle azioni riformatrici, per cui vi mancano persino gli strumenti certi per dare realizzazione alle vostre iniziative? Mi sia consentito di dire che, votando contro questa proposta di legge, ci sembra di essere più conseguenti di quanto fate voi stessi votando a favore. E parlo di consequenzialità, non parlo di responsabilità politica. Stamani il senatore Medici diceva che non si può votare contro una legge come questa che vuole solo fare riflettere e studiare. È davvero eccessivo pretendere che ancora dobbiamo riflettere e studiare su un problema di questo tipo, senatore Medici! E diceva il senatore Medici: se voi votate contro è perché avete dei dubbi sulla politica organica del suolo. Ebbene, questo è il problema. Non è che noi abbiamo dei dubbi sull'esigenza e sulla possibilità di una politica organica del suolo; noi abbiamo dei dubbi — e vorrei dire la certezza — che, per quanto vi riguarda, voi, anche in questo momento, in prospettiva esprimiate qualche cosa di valido per quanto riguarda veramente una politica organica del suolo, intesa così come deve essere intesa per rispettare gli interessi generali del nostro Paese.

Il nostro voto contrario significa dunque che la battaglia per la salvezza del suolo,

per la sicurezza delle popolazioni, per il pubblico godimento di una fondamentale ricchezza naturale, le acque, è aperta in tutta la sua importanza, in tutta la sua gravità.

Si è detto — e l'ha detto il collega Lombardi — che la coscienza per la difesa del suolo è maturata nel nostro Paese. È vero, ma non può dirsi — e questa legge ne è una prova fisica, evidente — che questa coscienza sia salita sino ad un'azione di Governo. Noi faremo leva su questa coscienza che è nel nostro Paese. Noi non abbiamo atteso i drammi delle alluvioni per agitare questo problema e certo non accadrà a noi, come è accaduto sinora a voi, di rientrare nella normale amministrazione con il rientro delle acque negli alvei.

Il nostro voto contrario è ancora una volta un impegno, che noi annunciamo di fronte al Paese, di fronte alle popolazioni della montagna e delle valli, di sviluppare la nostra azione affinché si porti ordine, giustizia e sicurezza in un settore nel quale si sono verificati alcuni fra i maggiori drammi del nostro Paese. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nel momento in cui si presenta il problema del voto al disegno di legge di autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere cosiddette di sistemazione e difesa del suolo, non possiamo non rilevare che un ennesimo provvedimento legislativo si aggiunge alla lunga serie di provvedimenti, che ha avuto inizio con il piano orientativo per la sistemazione dei corsi d'acqua naturali.

La nostra preoccupazione, onorevole Ministro e onorevoli colleghi, è di ordine generale. Noi non possiamo dimenticare che il problema che oggi si discute non è un problema nuovo che si sia presentato in seguito ad una proposta tendente a modificare sostanzialmente la situazione idrogeologica determinatasi in questi ultimi anni. Si tratta di un problema che era stato po-

sto sul tappeto già molti anni or sono e che si presenta sempre con le medesime caratteristiche, salvo piccole e non determinanti modifiche dovute al mutamento, ad opera dell'uomo, della sistemazione urbanistica, dovute agli stanziamenti industriali nonché all'abbandono di alcune zone, specialmente collinari e montane, prima destinate ad un'agricoltura collinare qualche volta anche intensiva. La situazione pertanto si è modificata soltanto marginalmente, e il problema si presenta oggi così come si presentava 30, 20, 15, 10 anni fa e come si presentò, per stare alla storia recente, quando si sentì l'esigenza di varare, in forza della legge del 1952, quel piano orientativo con prospettiva trentennale, per la difesa del suolo, per la sistemazione dei corsi d'acqua naturali.

È questo un provvedimento di erogazione di spesa e — questo è il punto — segue non una meditata e corretta azione di Governo, ma l'esigenza di agire in seguito alla commozione, in seguito all'allarme determinatisi in tutta la Nazione per l'alluvione di Firenze, per l'invasione delle acque dal mare in Piazza San Marco, per le esondazioni di Grosseto, per i disastri della Bassa friulana, nel Trentino e in Alto Adige, per l'invasione di acqua salmastra nel Polesine mentre i bacini dell'Arno, dell'Ombrone, del Cordevole, del Po e le acque marine suonavano un tragico allarme ed erano presenti al ricordo gli straripamenti dell'Ofanto in Puglia, gli allagamenti in Piemonte, nelle Marche, in Abruzzo, in Campania, i disastri rovinosi in Calabria, e il disastro del Vajont; e non escludo anche le grandi frane che si sono periodicamente verificate in tutto il territorio nazionale e in special modo in Abruzzo.

Avremmo preferito, in tempo utile, erogazioni a freddo, frutto di meditazioni, un riassetto idraulico-forestale, idraulico-agrario, idrogeologico ed una difesa dal mare efficiente e rassicurante.

I fenomeni della Calabria e della Toscana hanno dimostrato che non si può concepire una sistemazione a monte senza un'idea centrale, organica e determinante.

Io ricordo che il senatore Crollalanza da quel banco e il senatore Barbaro hanno ripetutamente messo in mora da anni e anni i Governi che si sono succeduti, sulla carenza di questa idea unitaria cui ispirarsi per la sistemazione idrogeologica. Essi sono stati inascoltati. Le conseguenze, dolorosamente, le abbiamo viste in novembre, ma eventi altrettanto critici si sono manifestati negli anni precedenti, e oggi sono una consuetudine.

Pertanto manca una idea centrale, organica, determinante che debba ispirare una determinata azione di Governo. Il piano orientativo per i fiumi iniziava con un rilievo di contenuto tecnico, che oggi è di palpitante attualità: l'inarrestabilità dell'acqua a valle, qualunque opera si compia.

Sono trascorsi quindici anni, sono stati spesi miliardi e sembra che il tempo, il sacrificio dei contribuenti siano stati vani.

La relazione è come, senatore Medici, senatore Lombardi, un acuto studio che si inserisca, quasi a voler coprire con la sua validità di forma e di contenuto, che tutti hanno riconosciuto, l'inerzia impotente di Governi e di uomini.

Può darsi che fra qualche anno un'altra relazione altrettanto cospicua per contenuto e per meditazione si ripresenti al Parlamento in occasioni altrettanto dolorose, mentre la cronaca politica e amministrativa si presenta lastricata di miliardi e molto spesso non certo di buone intenzioni.

D'accordo, senatore Medici, il rimboschimento, come premessa, evita le possibilità di frane (l'Abruzzo sia di insegnamento e di monito anche attualmente), ritarda l'afflusso di acqua ai fiumi assicurando proprio per l'invaso ritardato un analogo deflusso. Si parla, nella relazione del senato Medici e del senatore Lombardi con molta competenza e molta precisione della situazione idrogeologica, della situazione specifica dei fiumi. Il *leit motiv* della relazione sono i fiumi, i torrenti, il bacino di ricevimento e di riunione a monte, il canale di scolo, il cono di deiezione o letto di deposito; drenare le acque a monte è l'imperativo categorico e morale che ci viene dalla relazione, all'infuori di Ispettorati superio-

ri del genio civile o di Commissioni che presentano l'aspetto e la sostanza del carrozzone tecnico-politico. E ormai scienza onusta di anni e di gloria che, come unico rimedio per le esondazioni, per evitare che le difese e le opere a valle vengano travolte, occorre procedere nel bacino di ricevimento a monte, occorre procedere al rimboschimento, occorre procedere all'imbrigliamento del corso d'acqua per ritardarne la velocità di caduta. Occorre costruire, sì, serbatoi nel canale di scolo ed anche — benchè io non sia d'accordo per ragioni evidenti — i serbatoi a valle, i serbatoi al piano; ma è necessario che vi siano scolmatori nel cono di deiezione, onde poter evitare inasprimenti nella scala di deflusso, aumentando, come ha indicato il senatore Medici, il coefficiente di corrivazione, il cosiddetto coefficiente udometrico. Si evitano gli eventi critici e, in caso di eventi critici, che il fiume eroda il suolo lasciando il materiale di erosione e scavando al piede le sponde laterali.

Gli eventi di novembre, onorevoli colleghi, sono una dura lezione per tutti, un richiamo a quella realtà che per anni e anni abbiamo invano fatto presente. Ma quali decisioni sono state prese, onorevole Ministro? Quale la volontà politica, quale la spinta morale per evitare gli eventi che si vogliono ricevere come ineluttabili, per allontanare critiche che sebbene siano facili, lo riconosco, dopo l'evento rovinoso, hanno il pregio di partire da fatti concreti che sono seguiti dopo inutili e dispendiose promesse elettorali e di validità politica? Quali assicurazioni vengono oggi date, che cosa vi è di nuovo per convincere il Parlamento, e soprattutto l'opinione pubblica, che il prossimo futuro non ci riservi le presenti delusioni? Lo scolmatore dell'Arno, onorevole Ministro, è l'esempio tipico di immobilismo colpevole, se non nasconde una più grave ragione di errore tecnico che non si ritiene di confessare.

Io so che vi sono dinanzi agli enti locali di Firenze e di Pisa delle interrogazioni al riguardo. Non voglio intrattenermi a quest'ora su questo argomento, ma, onorevole Ministro, le sue spiegazioni non sono certo

sufficienti. Sono d'accordo che non avrebbe potuto evitare i gravissimi disastri a monte; però, onorevole Ministro, se quelle relazioni che ogni anno sono frutto di una realtà, se quelle relazioni contengono delle osservazioni che hanno una rispondenza nella realtà, per quale ragione, colpevolmente, non si è provveduto, dopo aver fatto opere per 23 chilometri, a completare lo scolmatore? È una spesa minima, indicata in 500 milioni, indicata in 700 milioni, indicata in 2 miliardi, non ha importanza; manca solo da abbattere il diaframma, se non ci sono altre ragioni tecniche che impediscono di allentare quanto meno la pressione su Pisa, di allentare quanto meno quella pressione che ha prodotto le disastrose inondazioni in Pontedera che nessuno, nè la televisione nè i giornali, per una strana coincidenza, hanno mai indicato, malgrado che quelle zone veramente industriali abbiano subito danni irreparabili, danni ancora non calcolati e non certo calcolabili.

Il piano di orientamento era uno studio che doveva esprimere le direttive per assicurare il popolo italiano, salvare i beni, le vite e il patrimonio artistico; miliardi spesi, opere compiute che il valore della moneta e la cronaca monetaria non ci consentono di ragguagliare alla previsione con esattezza, ma con larga approssimazione. Se gli studi furono efficienti, che cosa ha mutato le premesse tecniche per cancellare il passato e creare la Commissione che ponga le premesse per altri studi ed ancora altri studi? Siamo molto scettici in merito alla serietà dei propositi e ci auguriamo di essere in errore per il popolo italiano. Voteremo contro il disegno di legge che riteniamo uno strumento inidoneo ad un'azione concreta, immediata, illuminata e di sicurezza per il popolo italiano. (*Vivi applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Di Prisco. Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, a conclusione del dibattimento.

tito sugli articoli di questo disegno di legge, il Gruppo del PSIUP riconferma le dichiarazioni fatte dal nostro compagno senatore Masciale a conclusione del suo intervento, cioè l'astensione del Gruppo del PSIUP. I motivi e le perplessità che sono stati avanzati allora rimangono per noi tuttora validi sia per quanto riguarda il tipo della copertura finanziaria, sia per quanto riguarda il ritardo nello stanziamento di carattere generale per la regolamentazione del suolo e dei fiumi. La raccomandazione che facciamo al signor Ministro è che gli attuali stanziamenti siano destinati ad una prosecuzione organica di tutte le opere di sistemazione che verranno messe allo studio, senza costituire delle pezze che servono soltanto a sprecare soldi, mentre è necessaria una visione organica di questo problema. Questi sono i motivi della nostra astensione.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Garlato. Ne ha facoltà.

G A R L A T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli membri del Governo, io non farò che una brevissima, concisa, vera e propria dichiarazione di voto. Gli eventi calamitosi che, con varia intensità, hanno ripetutamente colpito quasi tutte le regioni del nostro Paese, specialmente nell'ultimo ventennio, hanno reso consapevole Parlamento e Governo della necessità di provvedere alla regolazione delle acque e alla protezione del suolo. Tale consapevolezza si è manifestata attraverso vari provvedimenti legislativi ad incominciare dalla legge 19 marzo 1952, n. 184, che affidava ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste il compito di predisporre un piano orientativo per tutto il complesso delle opere di difesa dei corsi d'acqua naturali nell'intero territorio della Repubblica.

I drammatici eventi dello scorso novembre, che hanno così profondamente turbato l'opinione pubblica, hanno indotto il Governo da un lato ad enucleare dal piano quinquennale di sviluppo un capitolo dedicato a questo particolare problema dotandolo di un

adeguato finanziamento, dall'altro a presentare al Parlamento il disegno di legge che stiamo per approvare.

Su questo disegno di legge, il dibattito, sia in Commissione che in Aula, è stato ampio, profondo, serio, concreto e ha dimostrato che, sia pure sotto la spinta di drammatici eventi, si è accentuata la coscienza della gravità del problema e si è rivelata la volontà ferma e decisa di avviarlo a radicale soluzione. Si è detto che si tratta di un provvedimento ponte; esso infatti non intende risolvere ma semplicemente avviare a soluzione il problema, nell'intesa però che dovrà venire al più presto approntato il provvedimento di programma, nel quadro del piano quinquennale di sviluppo.

Caratteristica degna di rilievo di questo disegno di legge è che esso, a differenza delle leggi precedenti, che erano provvedimenti slegati, settoriali, regionali, affronta i problemi con una visione nuova, organica, integrale e, pur essendo un provvedimento di carattere prevalentemente finanziario tendente ad assicurare subito un adeguato volume di investimenti, contiene talune norme di carattere organizzativo e procedurale che saranno orientative nella stesura della legge di programma.

Tutto ciò è convalidato dalle molte considerazioni emerse sia dalla pregevolissima relazione dei colleghi, senatori Lombardi e Medici, cui va il mio vivo compiacimento e, mi sia consentito quale presidente di Commissione, il mio sincero ringraziamento, sia dagli interventi dei colleghi di ogni parte politica, tutti pregevolissimi e meritevoli di attenta considerazione.

Si è lamentata dalle opposizioni l'insufficienza degli stanziamenti. Le opposizioni hanno troppo spesso un ben facile gioco a prendere come motivo fondamentale, quanto meno prevalente, per il loro voto negativo, tale insufficienza, senza preoccuparsi delle reali possibilità del bilancio dello Stato. Ma, nel nostro caso, il rilievo è ancora più da respingere in quanto, come ha affermato stamane l'onorevole Ministro, le somme messe a disposizione da questo provvedimento vanno aggiunte a quelle che saranno spese per lo stesso scopo e dallo stesso Mini-

stero dei lavori pubblici, sugli stanziamenti normali del suo bilancio, e dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Pertanto, date le attrezzature disponibili e i tempi tecnici necessari, non sarebbe possibile spendere di più di quello che abbiamo a disposizione.

Onorevoli colleghi, con l'approvazione di questo disegno di legge il Senato deve prendere solenne impegno verso il Paese di non lasciare affievolire l'appassionato interessamento che Parlamento e Governo hanno dato nella presente circostanza a questo grave problema, onde non accada più di dover correre affrettatamente e disordinatamente ai ripari per eventi calamitosi avvenuti, ma si agisca ordinatamente, nei limiti dell'umanamente possibile, in via preventiva, eliminando i pericoli che incombono sulle nostre popolazioni che hanno diritto di sentirsi protette nelle loro vite e nei loro averi.

Con questo auspicio, dichiaro, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, che daremo voto favorevole al disegno di legge. *(Vivi applausi dal centro. Congratulazioni).*

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazioni di voto, e con l'avvertenza che, a seguito delle modifiche approvate, la numerazione degli articoli dovrà essere variata, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

**Per l'iscrizione all'ordine del giorno
del disegno di legge n. 1895**

V I D A L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I D A L I . Vorrei rivolgere una preghiera alla Presidenza del Senato. C'è un disegno di legge che è stato già approvato dalle rispettive Commissioni, la cui relazione è già stata stampata e distribuita, e che ha un'importanza eccezionale. Si tratta di un provvedimento, nei cui confronti credo che tutti i Gruppi siano favorevoli, relativo al-

l'accordo tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica concernente la creazione a Trieste di un Centro internazionale di fisica teorica (1895).

Vorrei rivolgere alla Presidenza la preghiera di inserire, se è possibile, questo disegno di legge all'ordine del giorno in modo che possa essere discusso in questa settimana, dato anche che la discussione sarà certamente brevissima. Vi sono state anche delle osservazioni nei circoli internazionali per il fatto che questo disegno di legge, già depositato da molto tempo, non è stato ancora approvato. Grazie.

P R E S I D E N T E . Senatore Vidali, la Presidenza farà il possibile per inserire il disegno di legge all'ordine del giorno. Naturalmente sarà necessario prima interpellare anche i Capigruppo.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

S I M O N U C C I , Segretario:

TERRACINI, KUNTZE, SECCHIA, GIANQUINTO, PALERMO, SALATI, FABIANI, ROFFI, ROASIO. — Il Senato,

considerato che, attraverso lo scandalo suscitato dalle rivelazioni sul SIFAR (ora SID), sono state poste in luce altre illegittime attività esercitate, con sistemi analoghi, da altri organi dello Stato nei confronti di dipendenti della pubblica Amministrazione e dell'Azienda autonoma delle Ferrovie, con conseguenti odiose discriminazioni basate sulla appartenenza a determinati partiti politici e alla correlativa attività eventualmente svolta anche soltanto nel campo sindacale;

considerato che tali sistemi vengono adottati anche nei confronti di tutti i cittadini che perseguano ideali di pace, di libertà e di democrazia, ispirati all'attuazione e al rispetto della Costituzione;

considerato che sia i giovani chiamati ad assolvere il dovere costituzionale del ser-

vizio militare, sia i giovani aspiranti a pubblici concorsi, vengono discriminati in base alla loro fede politica e all'attività svolta da essi e dai componenti delle loro famiglie;

considerato che tali fatti costituiscono aperta violazione delle norme poste dalla Costituzione a presidio della libertà dei cittadini e dei diritti che ne sono concreta attuazione ed espressione,

impegna il Governo a ripristinare immediatamente il pieno rispetto delle norme costituzionali ed a comunicare al Senato a chi risalga la responsabilità degli illegittimi sistemi finora seguiti, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili e per assicurare ai cittadini il libero esercizio dei diritti loro riconosciuti dalla Costituzione. (46)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

S I M O N U C C I , *Segretario*:

ASARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

a) che con decreto-legge 2 marzo 1916, n. 2991, l'abitato di San Cataldo (Caltanissetta) veniva aggiunto agli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato, a norma della legge 9 luglio 1908, n. 445;

b) che con regio decreto 25 aprile 1929, n. 846, veniva « autorizzata, per il quartiere Santa Fara dello stesso abitato, la sostituzione del trasferimento al consolidamento »;

c) che con decreto ministeriale 20 settembre 1955, il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro, decretava che anche i quartieri Santo Stefano, Cannoli e Pozzo Morrillo dello stesso abitato erano « da trasferirsi a cura e spese dello Stato »;

d) che su proposta della civica amministrazione di centro-sinistra, il Consiglio comunale di San Cataldo, in data 30 gennaio 1965, fra i suoi primi atti, deliberava ad unanimità di « fare voti al Ministero dei lavori pubblici di esaminare la necessità e

l'opportunità di ridimensionare il perimetro dell'abitato di San Cataldo, che per effetto del movimento franoso dovrebbe essere trasferito a cura e spese dello Stato »;

e) che in data 7 giugno 1965, il Ministero dei lavori pubblici ha chiesto al Servizio geologico d'Italia, « per quanto di sua competenza, un riesame generale della situazione dell'abitato di San Cataldo nei confronti dei movimenti franosi che lo affliggono: ciò sia in vista di una eventuale possibilità di ritocco dei limiti topografici già fissati in passato per i trasferimenti parziali, come anche allo scopo di stabilire l'utilità di opere di consolidamento estese a tutto l'abitato e quindi anche alle zone da trasferirsi »;

f) che in data 10 settembre 1965 il geologo capo dr. ing. Santo Motta, all'uopo incaricato, inviava, dopo avere effettuato dei sopralluoghi, una relazione ampia e dettagliata, ancora interlocutoria;

g) che quasi contemporaneamente all'emanazione del decreto del 1955 dalle autorità competenti veniva deciso l'abbattimento dell'edificio comunale sede del locale Municipio;

h) che in data 2 maggio 1966, con nota n. 2433, il Genio civile di Caltanissetta ha trasmesso con parere favorevole al Ministero dei lavori pubblici la richiesta del comune di San Cataldo di devolvere il contributo su lire 780 milioni, concesso svariati anni addietro per la costruzione di strade esterne, per la sistemazione della rete viaria interna, non ricadente in zona di spostamento,

l'interpellante chiede di conoscere:

1) in base a quali rilevamenti geognostici e geotecnici si arrivò all'emanazione del decreto ministeriale del 20 settembre 1955 ed in particolare al tracciamento del perimetro che racchiude la zona di spostamento.

Infatti le serie perplessità dell'interpellante sulla giustezza e sulla ortodossia di quel decreto sin dalla sua emanazione, condivise dalla maggior parte dei cittadini Sancataldesi e sicuramente, almeno ora, dalla totalità dei Consiglieri comunali in carica, sono avvalorate « a posteriori » da quanto

avvenuto alcuni mesi addietro nell'Ufficio del Sindaco, in occasione della visita al comune di San Cataldo del Vice Presidente del Governo regionale siciliano, onorevole Antonello Dato;

2) per quali motivi gli Organi statali competenti non si sono attenuti a quanto tassativamente e chiaramente prescritto dalle norme di legge vigenti in materia di trasferimenti di abitati e ciò sia in occasione del regio decreto 25 aprile 1929, sia in occasione del decreto ministeriale 20 settembre 1955;

3) cosa intende fare il Governo nazionale per ovviare ai gravi inconvenienti che si sono così determinati.

A norma di legge i quattro quartieri, dopo 10 anni, dovevano essere abbandonati a cura e spese dello Stato; a distanza di 12 anni i tre quartieri del decreto del 1955 sono ancora al loro posto e, a distanza di ben 38 anni, la maggior parte del quartiere Santa Fara è ancora in piedi.

Durante questo periodo nessun intervento vi è stato da parte dello Stato per il consolidamento, nessun intervento per l'impermeabilizzazione delle strade, che spesso sono a fondo naturale.

È impedito ai cittadini, a norma di legge, di procedere a delle semplici riparazioni:

4) quanto tempo ancora deve trascorrere per l'auspicata revisione del perimetro della zona di spostamento, soluzione alla quale ha aderito il Ministero dei lavori pubblici se ha incaricato a tale scopo il Servizio geologico d'Italia a pronunziarsi e che non può essere abbandonata se non vengano esperiti quegli accertamenti prescritti dal geologo capo dottor ingegner Santo Motta nella sua relazione.

L'interpellante deve purtroppo constatare che dopo un anno e mezzo dall'invio della relazione si è solo arrivati, nonostante le molteplici sollecitazioni, alla redazione di due progetti, uno per eseguire dei rilievi aerofotogrammetrici e per lo studio geologico e l'altro per eseguire dei rilievi geognostici e geotecnici per lo studio dei movimenti franosi;

5) quando finalmente saranno stanziati i pochi milioni occorrenti per eseguire i rilevamenti richiesti.

Continuando con questo ritmo, forse solo fra alcuni decenni si arriverà alla revisione del perimetro della zona di spostamento, allorchè cioè la zona interessata, che costituisce circa 2/3 dell'abitato e nella quale sono insediati circa 15.000 cittadini, anche perchè non si può procedere ad alcuna riparazione, sarà naturalmente distrutta per vetustà;

6) se nelle more che si pronunzi il Servizio geologico d'Italia sulla revisione del perimetro della zona di spostamento il Ministro non intenda adeguarsi a quanto consigliato, su esplicita richiesta, dal geologo ingegner Santo Motta che così testualmente si esprime nella sua relazione:

« Circa la necessità di continuare ad intervenire con opere di consolidamento su tutta l'area urbanizzata dell'esistente San Cataldo, si esprime il parere che si tratta di un intervento indispensabile, in quanto risulta benefico, in maniera essenziale, anche alla parte dell'abitato che non è da trasferire.

« Tali opere si schematizzano in quattro voci fondamentali, la cui giustificazione è data nel corso della relazione:

a) sistemazione definitiva di tutto il reticolo vallivo che sottende l'abitato di San Cataldo dal lato sud-orientale;

b) istituzione di una larga fascia di rimboschimento *ad eucalyptus* lungo tutto il margine di sud-est dell'abitato, nonchè sistematica messa a dimora di tale essenza in tutte le strade dell'abitato e in tutte le aree di risulta delle demolizioni;

c) fognatura in ordine;

d) strade dell'abitato impermeabili »;

7) In base a quali elementi concreti i competenti organi decidevano l'abbattimento del solido edificio comunale sede del locale Municipio, che trovavasi in area non compresa nella zona di spostamento, con la speciosa motivazione che il terreno era investito da una « frana veloce » e ciò mentre si stava costruendo una nuova ala dell'edificio stesso.

Non apparve allora e non appare ancora chiaro all'interpellante come « la frana veloce » si sia fermata dopo l'abbattimento, se a distanza di pochissimo tempo si iniziava a costruire, a cura e spese dello Stato, l'edificio che ospita il locale Ufficio postale, proprio su parte dell'area dove sorgeva l'edificio abbattuto e, successivamente, la rimanente area veniva alienata dal Comune per la costruzione di civili abitazioni, con rilascio di licenze di costruzione per edifici di sei piani;

8) trovandosi ancora il comune di San Cataldo senza una propria sede per gli Uffici comunali che attualmente si trovano in parte ubicati in un edificio scolastico che viene così sottratto allo scopo per il quale è stato costruito, ed in parte in locali assolutamente inidonei, se non intende finalmente concedere il contributo sulla somma di lire 100 milioni, ancora occorrenti per ultimare il nuovo edificio comunale;

9) quali motivi hanno impedito sino ad ora di concedere la richiesta devoluzione del contributo su lire 780 milioni, trattandosi di un finanziamento vecchio di svariati anni, e se non intende consentire detta devoluzione, trattandosi dello stesso capitolo del bilancio e trattandosi di un non indifferibile problema da risolvere nell'interesse dell'intero abitato di San Cataldo. (577)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SIMONUCCI, Segretario:

BATTINO VITTORELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo giudizio in merito all'arresto preventivo di due giornalisti italiani, Marcello Mancini e Attilio Battistini, imputati di aver violato alcune norme del Codice penale relative al divieto di pubblicazioni oscene, quando il mandato di cattura non era obbligatorio, in quanto non vi era pericolo di fuga nè particolare pericolosità;

se non ritenga che tale mandato di cattura spiccato preventivamente, per la prima volta nella storia della Repubblica italiana, suscitando la legittima reazione dell'intera categoria giornalistica, autorevolmente espressa dalla Federazione nazionale della stampa italiana, non costituisca un gravissimo precedente, il quale investe una questione di principio;

e se non consideri altresì che debba essere meglio garantito il libero esercizio della professione giornalistica, poichè non vi è regime democratico nel costume oltre che nelle istituzioni quando esso non tuteli la libertà di critica in tutte le sue forme. (1736)

GRAY. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia vero e come si giustifichi il fatto che quasi ogni sera sul secondo canale la TV metta in onda « per le sole province di Bolzano e di Trento », e solo in lingua tedesca, notiziari riguardanti unicamente la DC, il SVP e il signor Magnago e ciò con personale reclutato tra gli alto-atesini di lingua tedesca forniti dal SVP, cioè dal partito sempre separatista e sovente terrorista con esiti cruenti per elementi italiani e per le forze italiane dell'ordine. (1737)

ALESSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi del personale militare di custodia in servizio presso le carceri giudiziarie di Caltagirone, il quale, per carenza di organico, oltre a non fruire per intero della licenza ordinaria annuale spettante a norma di regolamento, non riesce a beneficiare interamente del beneficio del riposo settimanale. (1738)

GATTO Simone, ROMAGNOLI CARETONI Tullia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In riferimento all'agitazione in corso degli allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica e del Centro sperimentale di cinematografia, gli interroganti chiedono di conoscere i motivi che hanno indotto il Direttore dell'Accademia ad impedire l'ingresso degli studenti in Istituto, il giorno 7 marzo 1967 e successivamente il

Ministero a dare l'ordine della sospensione delle lezioni.

Si fa presente in proposito che nel giorno sopradDETTO gli studenti dell'Accademia avevano chiesto di riunirsi nell'Aula Magna per discutere i problemi, ormai annosi, dell'attività dell'Istituto e per concordare le proposte da avanzare alla Direzione ed al Ministero.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se il Ministro intenda accogliere la richiesta avanzata dagli studenti di esporre le ragioni dell'azione in corso e se intenda affrontare, in sede responsabile, i problemi della formazione artistica e tecnica delle nuove leve dell'attività dello spettacolo al fine di adeguarne gli indirizzi e gli strumenti alle esigenze culturali del Paese. (1739)

JANNUZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, in considerazione della importanza e della delicatezza dei compiti e delle responsabilità dei segretari-direttori amministrativi delle Opere Pie, non ritenga che, sul piano economico, essi siano da equiparare ai direttori-sanitari ospedalieri, e ciò in base alla circolare 31 ottobre 1966, n. 184, del Ministero della sanità o di quegli altri provvedimenti che il Ministro crederà di prendere o di promuovere nelle sedi competenti. (1740)

SALATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga doveroso intervenire immediatamente e severamente nei confronti del direttore dell'Ufficio del lavoro del comune di Toano (Reggio Emilia), il quale nell'imminenza delle elezioni per la Cassa mutua dei coltivatori diretti, contravvenendo ai suoi doveri, ha allegato ad una lettera circolare una convocazione della « Bonomiana » a firma del direttore provinciale dell'organizzazione e presidente della Cassa mutua, rag. Saoncella, con la quale si invitavano i lavoratori a presentarsi presso gli Uffici dell'organizzazione « Bonomiana » per « compilare il foglio informativo per gli assegni familiari ».

Per conoscere ancora se non ritenga opportuno ed urgente emanare disposizioni

atte a garantire la democraticità delle imminenti elezioni per la Cassa mutua dei coltivatori diretti ed in particolare:

a) che i certificati elettorali vengano inviati agli interessati per posta, al fine di scongiurare gli accaparramenti;

b) che tutte le deleghe finora rilasciate siano dichiarate nulle;

c) che qualora si registrino casi di deleghe comunque carpite ai coltivatori diretti si sospendano le elezioni nel Comune interessato.

Per sapere se, ascoltando i voti ed accogliendo le richieste che nel Paese da ogni parte vengono avanzate, non ritenga urgente disporre per l'immediata approvazione di una legge elettorale sulla base dei progetti presentati in Parlamento, con la quale garantire il risultato democratico delle elezioni, introdurre il principio fondamentale della rappresentanza professionale di tutte le minoranze e forze sindacali del movimento contadino a livello comunale, provinciale e nazionale, prevedere l'aumento del contributo dello Stato per i mutuati della categoria. (1741)

PERRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Rilevato che gli Ispettorati provinciali e compartimentali dell'agricoltura si astengono dall'impartire disposizioni per l'accoglimento delle domande relative all'articolo 7 (lotta fitosanitaria) della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2) e al decreto ministeriale 20 gennaio 1967;

considerato che le caratteristiche ambientali della bieticoltura meridionale — ove la coltivazione è in pieno sviluppo — prevedono un anticipo di tutte le operazioni, ivi compresa la lotta fitosanitaria contro le infestazioni che si presentano nella ricorrente epoca del marzo;

considerato che ove le domande per il contributo di lotta antiparassitaria non vengano accolte subito gli osservatori fitopatologici non potranno autorizzare ed accertare lo svolgimento dei trattamenti con l'indispensabile tempestività,

L'interrogante chiede di conoscere se non ritiene di impartire tempestive disposizioni per autorizzare la lotta antiparassitaria e per i sopralluoghi di accertamento onde procedere a suo tempo alla liquidazione del contributo secondo le disponibilità che saranno successivamente indicate dal Ministero. (1742)

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) se ritenga legittimo il rifiuto opposto dagli organi competenti dell'INPS all'istanza di congedo straordinario per tutto il tempo necessario all'assolvimento della funzione di assessore, formulata dal dottor Francesco Esposito, dipendente dall'ufficio provinciale di Benevento dell'Ente stesso, eletto consigliere comunale ad Acerra e componente la Giunta a seguito delle ultime elezioni amministrative, al quale è stato concesso il congedo per soli due giorni alla settimana;

b) se ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'Ente stesso a tutela di un diritto che la Costituzione e la legge riconoscono a tutti gli eletti ai pubblici consessi. (1743)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

NENCIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — L'interrogante, con riferimento alle pensioni « V o » erogate dall'INPS a pensionati che godono anche di trattamento pensionistico della Cassa previdenza ingegneri ed architetti;

con riferimento al regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1961, n. 525, della Cassa di previdenza ingegneri e architetti che vanifica, per il pensionato che fruisca di altra forma di previdenza, qualsiasi aumento essendo previsto il diritto ad una pensione pari alla differenza fra la pensione a norma del regolamento stesso e quella per altro trattamento;

trovandosi molti pensionati nella necessità di dover restituire gli aumenti già percepiti dall'INPS a partire dal 1° gennaio 1965,

chiede di conoscere se non ritiene tale sistema lesivo dei più elementari diritti dei pensionati che praticamente perdono i tanto sospirati aumenti INPS. (5978)

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se e quali interventi intenda svolgere verso l'Enel perchè al più presto elimini, mediante l'applicazione di apparecchiature idonee, le cause dei gravi danni provocati quotidianamente alla salute dei cittadini, all'agricoltura e al patrimonio zootecnico nei comuni di Laino Borgo, Laino Castello, Viganello, Rotondo, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore e Sanseverino Lucano, dalle esalazioni della centrale Mercure. (5979)

SAILIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.* — Per sapere se non ritengano necessario e urgente disporre gli adeguati provvedimenti tecnici per garantire la tranquillità e sicurezza delle popolazioni sarde del Sarrabus, già colpite nel passato da tragici eventi dovuti all'eccessiva piovosità che ha alluvionato terribilmente le zone vallive del Flumendosa, eventi ripetutisi, seppur con minor gravità ma con prospettive non meno tragiche, proprio nei recenti disordini meteorologici.

Se allo scopo non ritengano di dover disporre con la maggiore possibile sollecitudine il già previsto invaso del Flumineddu in località « Capanna Silicheri » e di portare a compimento il piano integrale della utilizzazione del medio e basso Flumendosa, onde evitare ulteriori disastri, ciò conseguendo anche colla costruzione, assolutamente indispensabile, del serbatoio di Monte Perdosu che, accrescendo le risorse idriche fonte di benessere sociale ed economico, costituisce, con l'invaso del Rio Flumineddu, un necessario fatale mezzo per evitare le cru-

deli conseguenze delle eccessive precipitazioni, rese distruttrici anche dallo stato geologico e dalla generale situazione del bacino imbrifero del Flumendosa.

È sicuro che con l'esecuzione improcrastinabile dell'invaso del Flumineddu non meno che della logica inscindibile opera di invaso di Monte Perdosu si allontanerebbe il ripetersi di danni orribili e terribili già verificatisi e si costituirebbe la base fondamentale della difesa valliva del Sarrabus, difesa non più protraibile per la sicurezza delle popolazioni a valle, per l'incolumità dei singoli e per la salvezza delle vaste ubertose colture della zona. (5980)

ROMANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare a carico dei dirigenti dell'Ospedale civile di Cava de' Tirreni (Salerno), i quali, per favorire gli studi del figlio di un primario, consentono che all'interno del nosocomio, privo di ogni attrezzatura adeguata, vengano sacrificati dei cani, irresponsabilmente forniti dal canile comunale.

L'interrogante precisa che la barbara matanza ha suscitato le più vive e indignate proteste dei degenti e dei sanitari più coscienti. (5981)

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della decisione presa dall'Istituto autonomo case popolari di Carbonia rivolta ad aumentare i canoni di locazione agli inquilini che avevano acquisito condizioni di favore: vecchi minatori pensionati, dipendenti della SMCS, dipendenti pubblici e comunali.

L'interrogante, pertanto, chiede di sapere se il Ministro non intenda disporre gli opportuni interventi presso l'Istituto case popolari di Carbonia al fine di impedire l'attuazione delle gravi misure annunciate, sollecitando altresì l'Istituto stesso a cedere in proprietà agli attuali inquilini, che lo richiedessero, gli appartamenti, costituendosi la riserva dopo che saranno state effettuate le cessioni, e considerando le quote di fitto sino ad ora pagate come quote di riscatto agli effetti dell'eventuale acquisto dell'appartamento.

Si mette in rilievo che queste misure sono giustificate ed imposte dalla particolare situazione edilizia di Carbonia, dalle condizioni in cui si trovano gli stabili appartenenti all'Istituto case popolari di detta città e dal doveroso rispetto dei diritti acquisiti da lavoratori e pensionati che tanti sacrifici e lotte hanno sostenuto per la sopravvivenza e lo sviluppo del grande centro minerario sardo. (5982)

GIGLIOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione finanziaria del comune di Roma, che, come appare dalla risposta dell'Assessore preposto al bilancio, ad una interrogazione dell'interrogante (seduta del Consiglio comunale del 10 marzo 1967), si riassume in queste cifre:

1) situazione debitoria al 31 dicembre 1967: 914 miliardi e 467 milioni;

2) entrate tributarie (tributi comunali e compartecipazioni e tributi statali): 71 miliardi e 852 milioni;

3) onere per interessi passivi, ammortamento e spese per l'assunzione dei mutui: 63 miliardi e 193 milioni.

Per conoscere, inoltre, se, avendo l'Assessore preposto al bilancio dichiarato che gli oneri per interessi e quote di ammortamento nel 1968 supereranno, e di molto, le entrate tributarie, non creda necessario invitare la Giunta municipale eletta in seguito alla consultazione elettorale del 12 giugno 1966, a presentare finalmente alla discussione del Consiglio comunale il suo programma di amministrazione per il quinquennio 1966-1971 e soprattutto un piano di risanamento non solo delle finanze comunali, ma anche, e principalmente, di tutta l'amministrazione comunale. (5983)

CITTANTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che inducono ad adottare provvedimenti tendenti a proibire l'impiego indiscriminato di alcuni prodotti antiparassitari contenenti aldrin, dieldrin, eptacoloro, eptacoloro epossido, clordano ed endrin « anche per le colture non orticole ».

Le decisioni che in merito sembra si vogliano applicare contrastano con il progetto di proposizione CEE n. 15 - 739/VI-66-F del 1° dicembre 1966 relativo all'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri nei riguardi dei residui degli antiparassitari sopra e nelle derrate alimentari. Infatti, nell'articolo 1 di tale proposizione vengono stabiliti i limiti di tolleranza di alcuni principi attivi sulla e nella frutta ed ortaggi freschi, « escludendo esplicitamente la patata ed implicitamente tutte le altre colture non orticole ».

L'indiscriminata proibizione dell'impiego di alcuni fitofarmaci in agricoltura pone il settore in condizione di scarsa competitività ai fini della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli soprattutto sui mercati esteri, con gravi danni economici anche ai fini produttivi. L'uso di tali fitofarmaci non sembra inoltre possa essere proibito nell'ingiustificato presupposto che gli interessati non siano in grado di adoperarli con il rispetto delle limitazioni necessarie per la salute pubblica. (5984)

ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta vero che la medaglia commemorativa del servizio prestato dai reparti delle Forze armate in soccorso delle popolazioni alluvionate è stata consegnata solo agli ufficiali come se non fosse pacifico che uguali disagi e sacrifici sono stati sopportati anche e forse più dai soldati e dai sottufficiali. (5985)

TOMASUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che l'ENPAS, Ente che amministra miliardi dei dipendenti dello Stato, ha acquistato nel 1953 dall'Opera « Padre Damiani » di Pesaro uno stabile sito sul lungomare della città, in un'area di oltre 5.000 metri quadrati che adibiva a colonia estiva per i figli dei dipendenti dello Stato;

2) se è a conoscenza del fatto che lo stabile, pagato oltre 400 milioni, è stato usato come colonia solo per alcuni anni,

poi, in seguito ad alcuni insignificanti guasti, più utilizzato;

3) se non ritiene doveroso accertare sulle cause che hanno spinto l'ENPAS ad acquistare per tale somma un fabbricato definito « pericolante », e se non ravvisa nello stato di abbandono in cui la colonia si trova da oltre 5 anni la dimostrazione dello sperpero di pubblico denaro e dello scarso rispetto del patrimonio dei contribuenti;

4) se corrispondono al vero le notizie che circolano con insistenza negli ambienti interessati, circa la volontà dell'ENPAS di alienare, contro ogni norma statutaria, la colonia in questione o di farne una permuta con stabili che niente hanno a che vedere con la utilizzazione dello stabile per i fini per cui è stato acquistato. E se non ritenga opportuno, qualora risultassero fondate le notizie sopra esposte, di promuovere un'adeguata indagine allo scopo di fugare le profonde preoccupazioni degli ambienti dei dipendenti statali che vorrebbero vedere amministrato con più oculatezza il loro denaro. (5986)

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 15 marzo 1967

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 15 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione della proposta di proroga di inchiesta parlamentare:

Proroga del termine per la presentazione della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività e sul funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*Doc. 99-bis*) (*Procedura urgentissima*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 21 febbraio 1967, n. 22, concernente nuove disposizioni in materia di ritenuta d'acconto o di imposta sugli utili distribuiti dalle società (2084).

2. Disciplina temporanea e definitiva del trattamento economico del personale degli istituti che gestiscono forme obbligatorie di previdenza ed assistenza (2067-*Urgenza*).

NENCIONI ed altri. — Interpretazione autentica della norma contenuta nell'articolo 385 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (2068-*Urgenza*).

3. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

4. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

5. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

III. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. 80*).

IV. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*) (1564).

La seduta è tolta (*ore 19,55*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari